

Istituto Edith Stein
Associazione privata di fedeli
per Formazione
in Scienze umane
nella Vita Consacrata e
Comunità Educative Ecclesiali

Edi.S.I.



Suore di Casa Raffael
c/o Monastero Adoratrici del SS.Sacramento
Via G. Byron 15 – 16145 Genova
tel. 010.811156 (ore 9 – 12)
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610
e-mail istedisi@tin.it
edisi.segreteria@gmail.com
sito www.edisi.eu

Lectio divina
28 agosto - 3 settembre 2016
Sussidio per l'Adorazione personale
sia in Chiesa che altrove



Domenica della Ventiduesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**Lectio : Siracide 3,19-21.30-31****Luca 14, 1. 7-14****1) Orazione iniziale**

O Dio, nostro Padre, unica fonte di ogni dono perfetto, suscita in noi l'amore per te e ravviva la nostra fede, perché si sviluppi in noi il germe del bene e con il tuo aiuto maturi fino alla sua pienezza.

2) Lettura : Siracide 3,19-21.30-31

Figlio, compi le tue opere con mitezza, e sarai amato più di un uomo generoso. Quanto più sei grande, tanto più fatti umile, e troverai grazia davanti al Signore. Molti sono gli uomini orgogliosi e superbi, ma ai miti Dio rivela i suoi segreti. Perché grande è la potenza del Signore, e dagli umili egli è glorificato. Per la misera condizione del superbo non c'è rimedio, perché in lui è radicata la pianta del male. Il cuore sapiente medita le parabole, un orecchio attento è quanto desidera il saggio.

3) Commento ¹ su Siracide 3,19-21.30-31

● **La prima lettura, tratta dal libro del Siracide, parla di umiltà ed elemosina** (generosità disinteressata): della prima dice che è una virtù che facilita i rapporti (se sarai umile, sarai amato dagli uomini), della seconda dice che ci mette in relazione profonda con la logica d'amore di Dio (l'elemosina cancella i peccati, restaurando un giusto rapporto con il Signore).

Il libro del Siracide, con la sua visione equilibrata di saggezza umana e senso della misura, ci aiuta ad essere molto concreti e prudenti. **In questo libro della Bibbia l'umiltà viene presentata in una prospettiva saggiamente umana: l'essere umili è presentato come un atteggiamento umano realistico.**

● Il Siracide dice, con parole diverse, **ciò che S. Teresa d'Avila insegnava alle sue monache, quando scriveva: "L'umiltà è la verità, il giusto atteggiamento verso di sé e verso gli altri che corrisponde alla realtà"**. L'umiltà cristiana, in pratica, è quella che i non cristiani chiamerebbero semplicemente senso della misura.

Lo stesso si può dire della generosità, che viene raccomandata dal Siracide come fonte di buone relazioni. Come scriveva John Steinbeck: *"Vale la pena esser generosi. Non soltanto in Cielo uno si guadagna la ricompensa, ma anche qui sulla terra"*.

Certo, il Siracide ci garantisce che l'elemosina espia i peccati (ci apre la porta del cielo), ma senza dimenticare un punto di vista fondato anche sulla saggezza umana. *"Se vuoi salire fino al cielo devi scendere fino a dare la mano al povero"* dice un proverbio.

Questa visione umana viene presentata come consona alla sapienza di Dio.

● Si può concludere questa riflessione con le parole che papa Benedetto ha rivolto ai giovani presso la Santa Casa di Loreto, sintetizzando in pochi pensieri quanto abbiamo detto sull'umiltà e generosità, che in Maria brillano come le due virtù principali.

*"Cari giovani, mi sembra di scorgere in questa parola di Dio sull'umiltà e generosità un messaggio importante e quanto mai attuale per voi, che volete seguire Cristo e far parte della sua Chiesa. Il messaggio è questo: **non seguite la via dell'orgoglio, bensì quella dell'umiltà. Andate controcorrente: non ascoltate le voci interessate e suadenti che oggi da molte parti propagandano modelli di vita improntati all'arroganza e alla violenza, alla prepotenza e al successo ad ogni costo, all'apparire e all'avere, a scapito dell'essere. Di quanti messaggi, che vi giungono soprattutto attraverso i mass media, voi siete destinatari! Siate vigilanti! Siate critici! Non andate dietro all'onda***

¹ www.qumran2.net - Padre Alvise Bellinato

prodotta da questa potente azione di persuasione. Non abbiate paura, cari amici, di preferire le vie "alternative".

Quella dell'umiltà, cari amici, non è dunque la via della rinuncia ma del coraggio. Non è l'esito di una sconfitta ma il risultato di una vittoria dell'amore sull'egoismo e della grazia sul peccato.

Seguendo Cristo e imitando Maria, dobbiamo avere il coraggio dell'umiltà; dobbiamo affidarci umilmente al Signore perché solo così potremo diventare strumenti docili nelle sue mani, e gli permetteremo di fare in noi grandi cose.

Mi chiedo poi e vi domando: le richieste che Dio ci rivolge, per quanto impegnative possano sembrarci, potranno mai uguagliare ciò che fu domandato da Dio alla giovane Maria? Cari ragazzi e ragazze, **impariamo da Maria a dire il nostro "sì", perché Lei sa veramente che cosa significhi rispondere generosamente alle richieste del Signore**". (Benedetto XVI, Solenne Messa davanti alla Santa Casa di Loreto il 3 settembre 2007).

4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 14, 1. 7-14

Avvenne che un sabato Gesù si recò a casa di uno dei capi dei farisei per pranzare ed essi stavano a osservarlo. Diceva agli invitati una parabola, notando come sceglievano i primi posti: «Quando sei invitato a nozze da qualcuno, non metterti al primo posto, perché non ci sia un altro invitato più degno di te, e colui che ha invitato te e lui venga a dirti: "Cèdigli il posto!". Allora dovrai con vergogna occupare l'ultimo posto. Invece, quando sei invitato, va' a metterti all'ultimo posto, perché quando viene colui che ti ha invitato ti dica: "Amico, vieni più avanti!". Allora ne avrai onore davanti a tutti i commensali. Perché chiunque si esalta sarà umiliato, e chi si umilia sarà esaltato». Disse poi a colui che l'aveva invitato: «Quando offri un pranzo o una cena, non invitare i tuoi amici né i tuoi fratelli né i tuoi parenti né i ricchi vicini, perché a loro volta non ti invitino anch'essi e tu abbia il contraccambio. Al contrario, quando offri un banchetto, invita poveri, storpi, zoppi, ciechi; e sarai beato perché non hanno da ricambiarti. Riceverai infatti la tua ricompensa alla risurrezione dei giusti».

5) Riflessione² sul Vangelo secondo Luca 14, 1. 7-14

• UMILTÀ.

Ogni Domenica, una tappa, nel viaggio di Gesù verso Gerusalemme! Abbiamo già superato la metà, dove ogni settimana veniva data un'impostazione di carattere generale alla Vita Cristiana... In questa seconda metà, viene suggerito un particolare che riguarda il mio comportamento, il mio modo di sentire, il mio modo di tacere, nella mia relazione con Dio, che è grande, che è l'Onnipotente, che sarà il giudice finale, che mi aiuta a collaborare con Lui!

Tu non sei un indipendente, sei una persona che è al servizio di Dio: ti sono dati gli strumenti per lavorare, le capacità di capire, le possibilità di sentirti al tuo posto... Fallo, e lavora! Alla fine della giornata, ci sarà l'osservazione di quanto avrai lavorato, di quanto avrai fatto... Dio, nel momento del giudizio, darà la sua ricompensa: "Riceverai la tua ricompensa, nella Risurrezione dei giusti!".

Adesso, accendi la luce Divina dentro di te... Lamentati pure, che il mondo è buio: "Egli è la luce, che venne nel mondo, per risplendere nelle tenebre, ma le tenebre non lo hanno ricevuto!". Ma chi lo ha ricevuto, riceve: "Grazia su Grazia"... **"Grazia" vuol dire forza, capacità di lavorare, di imitare Dio, di rispondere a Dio, non con la mia luce, ma con la Sua luce;** a ognuno di noi, tocca essere capaci di riflettere la Sua luce, non solo lodandolo, ma lavorando, mettendoci al servizio in modo legato a Lui, non con la paura, ma con la gioia: "Tu sei amico, cammini accanto a me!". "Dove vai? Vengo anche io...".

• Siamo strumenti, nelle mani di Dio! Misericordia Eterna, è Lui: allora, dobbiamo essere misericordia anche noi!

Quante volte, il Papa, oggi, dà segni di misericordia... Anche a me, tocca di rispondere a quello che il Signore stabilisce per me: ma la "mia" misericordia non è "mia", è la misericordia di Dio!

Io mi devo aspettare misericordia, perché io devo realizzare la Sua misericordia! Anche se, qualche volta, può essere... pesante...

² Omelia di don Giuseppe Cavalli, già Rettore della Chiesa di S.Erasmo in Genova-Quinto al Mare

Prima di pensare a ricevere, io, la misericordia, devo pensare a realizzarla. "Esaminati!", mi dice il Signore: in Eterno, la Sua misericordia sarà su di me... In Eterno, la Sua misericordia si eserciterà sul mondo! È venuto, per questo... Per questo, si è fatto piccolo: per poter fare sì che Lui possa essere vicino a noi, come punto di attrazione!

- Nella mia giovinezza, ho partecipato a molti Esercizi Spirituali... Uno, mi è rimasto come figura, nella mente: *"Dio è grande – diceva il Predicatore, allargando le braccia – , ma non sta nella mia misura, la Sua grandezza: sì, è grande come l'Universo, ma di più, di più, di più..."*. Allora, immagina la Sua bontà, come una grande sfera! A un certo momento, ha deciso di appoggiare la Sua bontà alla mia linea di vita – una linea soltanto, la mia vita, piatta, rigida, lineare... Quanto si basa, la Sua grande misericordia, su questa linea? Un punto solo! La Sua infinita grandezza, siccome è come una sfera, mi tocca soltanto in un punto... Quel punto, mentre mi tocca, è il mio istante presente, Eterno; ***l'Eternità mi tocca, nel momento in cui Egli viene vicino a me, nel momento in cui mi chiama ad essere uno che riceve la Sua misericordia***, e che distribuisce, per quanto è possibile – con un sorriso, con una giornata, con una dedizione per tutta la vita? ... Secondo il momento, ma è soltanto un punto, in cui la Sua infinita misericordia tocca me: è il Divino istante, presente! ***Diventano Eterne le "mie" attività, diventano Eterni i "miei" meriti, che non sono "miei", ma sono quelli di Gesù***: è Lui che tocca terra con la Sua Incarnazione, e si è elevato al Cielo, incaricando noi di continuare, perché noi, toccati da Lui, trasformassimo, non noi stessi soltanto, ma trasformassimo il mondo intero! È la misericordia, che il Signore mette in mano nostra, perché noi la distribuiamo... È per quello, che ci ha fatto amici: è per quello, che ci chiede di essere Suoi collaboratori!

- Nella Storia, raccontata da ***Guareschi, Don Camillo è nella sua Chiesa, e guarda il Crocifisso...*** *Entra Peppone, con in mano cinque, grandi candele: "Don Camillo, mi accenda queste candele, davanti alla Statua della Madonna, perché mio figlio è malato, e voglio che guarisca subito!". Don Camillo accende le candele, mentre Peppone esce dalla Chiesa, perché non ha tempo per pregare; tanto, ci pensano le candele... Don Camillo guarda le candele, e pensa che anche lui vuole fare qualcosa! Esce, va a comperare cinque candele: piccole, perché i soldi sono pochi, ma sono cinque candele... Rientra in Chiesa, guarda la Statua della Madonna, con le cinque, grandi candele, accese; poi, guarda il Crocifisso, e dice: "Io le accendo a te, Signore, perché sei tu che hai fatto un atto grande di misericordia a Maria!". Poi, guarda il Crocifisso, e si accorge che gli occhi del Crocifisso, che erano sempre chiusi, adesso sono aperti, e da quegli occhi scende una lacrima, che bagna prima il viso, poi il petto, poi tutta la figura di Gesù... "Come mai, piangi, Gesù?". "Piango, perché qualcuno, finalmente, si è ricordato di me!"*

- È un modo per fare il Catechismo, anche questo: prima di ricordarti di Maria, ricordati delle ***Grazie che Gesù ha fatto a Maria***; della capacità che Maria ha saputo realizzare, dicendo al Signore: "Ha guardato all'umiltà della sua serva!". ***"Umiltà"*** vuol dire "humus", "terra marcita", dove, se ci metti un seme, trova l'umido necessario per svilupparsi, per diventare fiore, per diventare pianta... Gesù è venuto, per questo; a Lui, dovremmo sempre riferirci, per dire: "Sì, abbiamo bisogno di Te!". I Santi grandi, sono quelli che hanno saputo "umiliarsi"... Ricordo la matita di ***Madre Teresa!*** *"Io sono una matita... Non servo a niente, ma se il Signore mi prende in mano, e scrive parole grandi, allora io le scrivo nel mondo con i miei gesti, ma Lui le compie davvero!"*

- ***Padre Umile***, nel silenzio e nel nascondimento, non sappiamo quanti peccati ha assolto, ma è diventato il grande Confessore... Quando gli hanno proibito di confessare, perché dicevano che faceva Miracoli, se ne è stato per conto suo! Quando, addirittura, gli hanno proibito di celebrare la Messa, perché sembrava che lui se ne vantasse, ha saputo stare in silenzio. Quando, poi, finalmente, è stato riconosciuto come una Benedizione del Signore, per tanta gente che aveva bisogno di un segno, di un mezzo, di un ponte, che l'avvicinasse a Dio, ecco che è stato dichiarato quel Santo, al quale ci possiamo rivolgere, non perché lui ci faccia la Grazia, ma perché lui ci raccomandi al Signore!

• Già dall'antichità, mi ricordo che **Ignazio d'Antiochia – Martire**, che viene portato a Roma per subire il Martirio – raccomanda sette volte, con sette "Lettere", di pregare per lui, perché lui è il Diacono, l'"aiutante", il Servo del Signore, che va a Roma a rendere testimonianza, stritolato dai denti dei leoni, per dimostrare che Cristo veramente è la salvezza del mondo!

Così, tanti altri: così, **Sant'Ignazio di Loyola**, il Fondatore dell'Ordine dei "Gesuiti" ; i "Gesuiti" sono personaggi che studiano, che sanno predicare, che sanno rivolgersi al Popolo, per dire: "*La misericordia di Dio è la misericordia che tocca a noi, perché noi la riflettiamo nel mondo!*".

• **Tocca noi:** il Dio grande non è stato accostato a noi, perché, avvicinandosi a noi, potessimo essere amici, e potessimo fare in modo che altri diventassero amici del Signore...

La raccomandazione del Papa, a noi, ai giovani in America, tutte le settimane recitando l'"Angelus", dice: "*Noi riceviamo la bontà di Dio!*". Diciamo che è di Dio... Noi facciamo dei segni di bontà! Diciamo che sono fatti, perché qualcuno accolga il segno della bontà, e dica: "Grazie!", a Dio!

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Nel tuo rapporto di amicizia con gli altri prevale il calcolo dell'interesse, l'attesa di ricevere un contraccambio?
- Nel relazionarti con gli altri al centro dell'attenzione c'è sempre e comunque il tuo io, anche quando fai qualcosa per i fratelli? Sei disposto a donare ciò che sei?

8) Preghiera : Salmo 67

Hai preparato, o Dio, una casa per il povero.

*I giusti si rallegrano,
esultano davanti a Dio
e cantano di gioia.*

*Cantate a Dio, inneggiate al suo nome:
Signore è il suo nome.*

*Padre degli orfani e difensore delle vedove
è Dio nella sua santa dimora.
A chi è solo, Dio fa abitare una casa,
fa uscire con gioia i prigionieri.*

*Pioggia abbondante hai riversato, o Dio,
la tua esausta eredità tu hai consolidato
e in essa ha abitato il tuo popolo,
in quella che, nella tua bontà,
hai reso sicura per il povero, o Dio.*

9) Orazione Finale

O Padre, la tua grandezza si è manifestata nella scelta degli ultimi. Aiutaci a capire che ogni capacità comporta una responsabilità verso noi stessi e verso i fratelli più fragili.

Lunedì della Ventiduesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)

Martirio di San Giovanni Battista

Lectio : Geremia 1, 17 - 19

Marco 6, 17 - 29

1) Orazione iniziale

O Dio, che a Cristo tuo Figlio hai dato come precursore, nella nascita e nella morte, **san Giovanni Battista**, concedi anche a noi di impegnarci generosamente nella testimonianza del tuo Vangelo, come egli immolò la sua vita per la verità e la giustizia.

Giovanni sigilla la sua missione di precursore con il martirio. Erode Antipa, imprigionatolo nella fortezza di Macheronte ad Oriente del Mar Morto, lo fece decapitare (Mc 6, 17-29). Egli è l'amico che esulta di gioia alla voce dello sposo e si eclissa di fronte al Cristo, sole di giustizia: «Ora la mia gioia è compiuta; egli deve crescere, io invece diminuire» (Gv 3, 29-30). Alla sua scuola si sono formati alcuni dei primi discepoli del Signore (Gv 1, 35-40). Fin dal sec. V il 29 agosto si celebrava a Gerusalemme una memoria del Precursore del Signore. Il suo nome si trova nel Canone Romano.

2) Lettura : Geremia 1, 17 - 19

In quei giorni, mi fu rivolta questa parola del Signore: «Tu, stringi la veste ai fianchi, àlzati e di' loro tutto ciò che ti ordinerò; non spaventarti di fronte a loro, altrimenti sarò io a farti paura davanti a loro. Ed ecco, oggi io faccio di te come una città fortificata, una colonna di ferro e un muro di bronzo contro tutto il paese, contro i re di Giuda e i suoi capi, contro i suoi sacerdoti e il popolo del paese. Ti faranno guerra, ma non ti vinceranno, perché io sono con te per salvarti».

3) Commento ³ su Geremia 1, 17 - 19

● I brani di oggi, il racconto di Geremia e l'esperienza di Gesù nel Vangelo, mettono in risalto **la vocazione e l'opera del profeta che parla della vita dell'uomo secondo il progetto di Dio e della sua realizzazione**. Ma il profeta non avrà compito facile, sarà sempre rifiutato e sottoposto a contestazione e a persecuzione. Infatti Geremia, all'inizio del suo libro, ci ricorda la sua vicenda intessuta di sofferenze, di isolamento, di contestazioni, ma il Signore lo conforta: "*Ti faranno guerra, ma non ti vinceranno, perché io sono con te per salvarti*" (Ger 1,19). **Geremia non avrà paura perché avverte la vicinanza del Signore che lo sostiene nella sua missione**.

Il salmo appare come l'invocazione del profeta - in questo caso di Geremia - che conferma la sua fiducia nel Signore e rinnova la sua richiesta di aiuto. Davanti a un compito impegnativo ogni credente chiede a Dio di essere per lui "rupe di difesa", "baluardo inaccessibile", "mio rifugio e mia fortezza" e di salvarlo dalle mani dell'empio che non riconosce il Signore e colui che opera nel suo nome.

● **Quando il Signore vuole che i progetti dei malvagi non si realizzino, secondo la profezia di Geremia, lascia che la divisione, la contrapposizione, la gelosia, l'invidia ricolmi i loro cuori. Una potenza divisa è nulla**. Manca di alcuna vera forza. Mentre una forza unita con più fonti e sorgenti ed energie di male risulta invincibile. La debolezza delle organizzazioni criminali è la loro divisione, la guerra che si muovono gli uni gli altri. Se unissero le loro forze, sarebbero una piovra veramente invincibile. Il Signore salva il mondo attraverso queste contrapposizioni e questi dissidi all'interno delle forze del male. È la sua strategia divina a favore dei suoi poveri, miseri, piccoli.

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net

4) Lettura : dal Vangelo secondo Marco 6, 17 - 29

In quel tempo, Erode aveva mandato ad arrestare Giovanni e lo aveva messo in prigione a causa di Erodiade, moglie di suo fratello Filippo, perché l'aveva sposata. Giovanni infatti diceva a Erode: «Non ti è lecito tenere con te la moglie di tuo fratello». Per questo Erodiade lo odiava e voleva farlo uccidere, ma non poteva, perché Erode temeva Giovanni, sapendolo uomo giusto e santo, e vigilava su di lui; nell'ascoltarlo restava molto perplesso, tuttavia lo ascoltava volentieri.

Venne però il giorno propizio, quando Erode, per il suo compleanno, fece un banchetto per i più alti funzionari della sua corte, gli ufficiali dell'esercito e i notabili della Galilea. Entrata la figlia della stessa Erodiade, danzò e piacque a Erode e ai commensali. Allora il re disse alla fanciulla: «Chiedimi quello che vuoi e io te lo darò». E le giurò più volte: «Qualsiasi cosa mi chiederai, te la darò, fosse anche la metà del mio regno». Ella uscì e disse alla madre: «Che cosa devo chiedere?». Quella rispose: «La testa di Giovanni il Battista». E subito, entrata di corsa dal re, fece la richiesta, dicendo: «Voglio che tu mi dia adesso, su un vassoio, la testa di Giovanni il Battista». Il re, fattosi molto triste, a motivo del giuramento e dei commensali non volle opporre un rifiuto.

E subito il re mandò una guardia e ordinò che gli fosse portata la testa di Giovanni. La guardia andò, lo decapitò in prigione e ne portò la testa su un vassoio, la diede alla fanciulla e la fanciulla la diede a sua madre. I discepoli di Giovanni, saputo il fatto, vennero, ne presero il cadavere e lo posero in un sepolcro.

5) Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Marco 6, 17 - 29

● Il prezzo della verità.

La figura di Giovanni Battista è intimamente legata a quella di Cristo. Già prima ancora della nascita sussulta di gioia nel grembo di Elisabetta al saluto di Maria. Sarà poi lui ad additare al mondo l'Agnello di Dio. **Sarà lui il testimone della Voce dall'alto che lo proclama figlio di Dio mentre lo battezza nelle acque del Giordano. Con grande umiltà accetta e scandisce il suo ruolo che è quello di preparare la via al Cristo che viene. Giovanni sa che egli deve diminuire e scomparire per fare spazio al Messia.** Riceverà, a sua volta un grandissimo elogio da parte del Signore: «In verità vi dico: tra i nati di donna non è sorto uno più grande di Giovanni il Battista». La sua grandezza brillerà di luce piena quando la sua testimonianza alla verità assume le caratteristiche dell'eroismo. Con la stessa franchezza con cui ha annunciato Cristo al mondo denuncia l'immoralità di un potente ben sapendo i rischi a cui si esponeva. L'odio dei potenti, spesso condito con la più sfacciata immoralità, quasi sempre sfocia nella vendetta verso chi osa denunciare i loro misfatti. **È ormai perenne purtroppo la convinzione che certe voci scomode debbono tacere. È accaduto al Cristo e dopo di lui ad una schiera innumerevoli di testimoni intrepidi e coraggiosi.** Il rimprovero anche il più meritato, o induce alla conversione o alimenta l'odio. Se poi si ha la triste vicenda di incappare in affari di donne e di sesso c'è da attendersi di tutto anche l'assurdo di turpi promesse che possono costare la vita degli altri. È significativo infatti che la testa di Giovanni Battista entri in un intrigo di orge, in un banchetto che è esattamente il contrario di un convivio di amore. La cecità e l'ottusità offuscano la ragione e obnubilano le coscienze è in quello stato l'assurdo diventa ragione e diritto anche a costo della vita di un innocente. Il vero vittorioso comunque è lui, Giovanni, che precede Cristo nel martirio e conduce così la sua intrepida testimonianza fino al martirio, fino al Calvario.

● La diede alla fanciulla e la fanciulla la diede a sua madre.

Giovanni il Battista è stato mandato da Dio per preparare un popolo ben disposto ad accogliere il suo Signore, il suo Salvatore, il suo Redentore e Dio, venuto nel mondo in carne e cuore di uomo. Lui **si è dedicato totalmente al combattimento contro ogni iniquità, malvagità, cattiveria, ipocrisia, menzogna esistenziale, idolatria ed empietà.** Ebbene, proprio dalla malvagità dell'uomo è stato decapitato. Il mondo non sopporta i veri profeti. Accoglie tutti i falsi e li incorona. I veri li decapita e li crocifigge.

Il malvagio da solo può poco. La malvagità però diviene sempre complice ricercatrice di altra malvagità. Il peccatore si unisce al peccatore ed insieme, concordi nel male e nella cattiveria del cuore, riescono là dove da soli mai sarebbero riusciti. **Erode, re empio, scaltro, malvagio, iniquo, mai da solo avrebbe ucciso Giovanni il Battista. La sua iniquità si sposò con la**

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - don Luciano Sanvito

malvagità della moglie di suo fratello. A queste due cattiverie se ne aggiunse una terza: quella della figlia di Erodiade, Salome. Salome ed Erodiade, coalizzate nella loro malvagità e cattiveria, giunsero a far uccidere Erode in modo legale, poiché obbligarono lo stesso re a far sì che desse l'ordine di tagliare la testa del profeta del Dio vivente.

• **Se avessimo il coraggio e soprattutto l'intelligenza di leggere nella nostra vita, ci accorgeremmo che sempre la nostra malvagità o cattiveria è andata alla ricerca di altra malvagità e cattiveria e il male ha cominciato a diffondersi anche per mezzo nostro.** Chi vuole interrompere il male, una cosa deve fare; tenersi lontano dal peccato, dalla cattiveria del cuore, dalla malvagità, da ogni nefandezza. La nostra malvagità attira altra malvagità alla stessa maniera che un cadavere attira le mosche. Noi siamo il cadavere e la cattiveria degli altri ci divora. **Erode è divorato dalla malvagità di Salome e di Erodiade. La colpa è però interamente sua.** Il suo rattristarsi è purissima ipocrisia. Non potrà mai rattristarsi chi ordina il male e lo compie. Il modo per essere veramente triste è uno solo: pentirsi del peccato commesso, riparare, togliendolo dal proprio corpo e dalla propria casa. Iniziare un vero cammino di conversione, stare lontano da ogni malvagità, disporre il proprio animo ad una sequela più perfetta della Legge del Signore. Chi è fermo nei Comandamenti, mai potrà essere causa di morte.

• **In testa il primato di Dio.**

IL MARTIRIO DEL PROFETA RIPORTA IN TESTA IL PRIMATO DI DIO.

Quello che viene sminuito, attraverso il martirio viene recuperato.

Sembra assurdo, ma proprio quello che viene ucciso provoca la vita.

Quelle realtà che nella Chiesa anche oggi trovano ostilità, sono le stesse che ne portano in auge il valore e la esaltano.

Quasi quasi, dobbiamo ringraziare i nostri persecutori, verrebbe da dire.

E se non è letteralmente così, però avviene una realtà simile, in quanto ogni segno di contrarietà, di persecuzione e di uccisione anche solo morale, ogni decapitazione delle realtà della fede, provoca la rinnovata esperienza della fede in modo nuovo, rinnovato, rinnovante e efficace più di prima.

La Chiesa, insomma, non va avanti con le forze umane e dei potenti (anche se talvolta può sembrare così e si è tentati di farlo), ma attraverso **il sangue fisico o morale del martirio**, della prova, delle sofferenze che, rivissute in Cristo, in riferimento al progetto di Dio, alla sua misteriosa volontà, ridonano alla forza della fede la piena e autentica potenza: quella dell'amore di Dio presente in quel momento.

Dio non abbandona mai la nostra storia, ci dice il martirio di Giovanni; e tutte le forze contrarie non prevarranno sulle testimonianze che la Chiesa è invitata a rendere nel mondo e per il mondo.

6) Per un confronto personale

- Conosci casi di persone morte vittima della corruzione e del dominio dei potenti? E conosci nella nostra comunità e nella nostra chiesa persone vittima dell'autoritarismo e di un eccesso di potere?
- Superstizione, vigliaccheria e corruzione distinguevano l'esercizio del potere da parte di Erode. Come si comportano quelli che oggi esercitano il loro potere su gli altri?

7) Preghiera finale : Salmo 70

La mia bocca, Signore, racconterà la tua salvezza.

In te, Signore, mi sono rifugiato, mai sarò deluso.

Per la tua giustizia, liberami e difendimi, tendi a me il tuo orecchio e salvami.

Sii tu la mia roccia, una dimora sempre accessibile; hai deciso di darmi salvezza: davvero mia rupe e mia fortezza tu sei! Mio Dio, liberami dalle mani del malvagio.

Sei tu, mio Signore, la mia speranza, la mia fiducia, Signore, fin dalla mia giovinezza.

Su di te mi appoggiai fin dal grembo materno, dal seno di mia madre sei tu il mio sostegno.

Martedì della Ventiduesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**Lectio: 1 Corinzi 2, 10 - 16****Luca 4, 31 - 37****1) Preghiera**

O Dio, nostro Padre, unica fonte di ogni dono perfetto, suscita in noi l'amore per te e ravviva la nostra fede, perché si sviluppi in noi il germe del bene e con il tuo aiuto maturi fino alla sua pienezza.

2) Lettura : 1 Corinzi 2, 10 - 16

Fratelli, lo Spirito conosce bene ogni cosa, anche le profondità di Dio. Chi infatti conosce i segreti dell'uomo se non lo spirito dell'uomo che è in lui? Così anche i segreti di Dio nessuno li ha mai conosciuti se non lo Spirito di Dio. Ora, noi non abbiamo ricevuto lo spirito del mondo, ma lo Spirito di Dio per conoscere ciò che Dio ci ha donato.

Di queste cose noi parliamo, con parole non suggerite dalla sapienza umana, bensì insegnate dallo Spirito, esprimendo cose spirituali in termini spirituali. Ma l'uomo lasciato alle sue forze non comprende le cose dello Spirito di Dio: esse sono follia per lui e non è capace di intenderle, perché di esse si può giudicare per mezzo dello Spirito. L'uomo mosso dallo Spirito, invece, giudica ogni cosa, senza poter essere giudicato da nessuno. Infatti chi mai ha conosciuto il pensiero del Signore in modo da poterlo consigliare? Ora, noi abbiamo il pensiero di Cristo.

3) Commento⁵ su 1 Corinzi 2, 10 - 16

● **L'uomo lasciato alle sue forze non comprende le cose dello Spirito di Dio; esse sono folli per lui, egli non è capace di intenderle, perché di esse si può giudicare solo per mezzo dello Spirito.** 1 Cor 2,14

Il Signore, che ha creato il mondo, ha costituito l'uomo re del creato, detentore di capacità per conoscerne sempre più le ricchezze e per servirsene a scopo di beneficiare tutti.

Questa **sovranità sul creato** consente allo scienziato di penetrare sempre più nelle meraviglie dell'atomo e al tecnico di applicarle concretamente alle varie urgenze della convivenza umana. Lode dunque a Dio Creatore e all'uomo creato a sua immagine e somiglianza, quindi reso capace di sempre più ardite acquisizioni apprezzatissime.

Questa capacità però incontra un arresto invalicabile riguardo alle cose dello Spirito di Dio che si connettono poi con le cose riguardanti la nostra coscienza e la nostra vita in rapporto ai perché esistenziali più profondi: quelli che più importano per un vivere giusto e in pace.

È qui che, coscienti della nostra debolezza e del nostro limite, dobbiamo invocare Colui che - come prega un inno liturgico - è LUCE BEATISSIMA, chiave interpretativa della vita della morte del Dopo Eterno.

O Spirito, divina fonte di energia spirituale, aiutaci, Ti preghiamo. Nel nostro cammino, alla tua luce noi sappiamo vedere e giudicare quanto è retto giusto vero e buono. Con la tua forza dacci di vivere tutto questo con cuore di pace.

Ecco la voce di un saggio Anonimo : *La nostra impotenza, il nostro limite, accettati con umile cuore di pace, diventano spazio all'onnipotenza di Dio che perfino dalla nostra pochezza può trarre positività.*

● Grande passo oggi il Signore ci fa compiere. Avendoci rivelato e comunicato il cuore della nostra fede e la sorgente perenne della sapienza, in questo testo conclusivo del cap.2 **Paolo annuncia la realtà, la presenza e l'azione dello Spirito.** Nel nostro brano **si parla sia dello spirito dell'uomo** (ver.11), **sia dello spirito del mondo** (ver.12), **sia dello Spirito di Dio, quello che viene chiamato lo Spirito Santo.** Ora, le "cose che occhio non vide, né orecchio udì, né mai entrarono in cuore di uomo, e che Dio ha preparate per coloro che lo amano" – così ascoltavamo

⁵ www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - www.famigliedellavisitazione.it

al ver.9 – quelle cose “a noi Dio le ha rivelate per mezzo dello Spirito” (ver.10). Senza questo, non avremmo la possibilità di conoscere il dono di Dio. Dunque Dio ci ha comunicato il suo dono – la centralità del mistero della Pasqua, “la Parola della Croce”(1Co.1,18) – e ci dona il suo Spirito “per conoscere ciò che Dio ci ha donato” (ver.12). Per aiutarci a comprendere questo, **Paolo parla dello “spirito dell’uomo” come quello che consente all’uomo di “conoscere i segreti dell’uomo”** (ver.11); allo stesso modo “i segreti di Dio nessuno li ha mai conosciuti se non lo Spirito di Dio”, dice sempre al ver.11. E prosegue: “Ora, noi non abbiamo ricevuto lo spirito del mondo, ma lo Spirito di Dio per conoscere ciò che Dio ci ha donato” (ver.12).

- Solo così si possono comprendere le cose di Dio. “L’uomo lasciato alle sue forze (alla lettera, “l’uomo psichico”) non comprende le cose dello Spirito di Dio: esse sono follia per lui”, perché egli conosce con “lo spirito del mondo” (ver.12), e “non è capace di intenderle, perché di esse si può giudicare – cioè si possono cogliere con retto giudizio, discernimento – per mezzo dello Spirito” (ver.14). Per questo **solo “l’uomo mosso dallo Spirito”**(alla lettera, “lo spirituale” contrapposto all’uomo psichico) **giudica ogni cosa – cioè ne comprende l’intima verità secondo Dio – senza poter essere giudicato da nessuno**” (ver.15): **il dono dello Spirito rende l’uomo spirituale “inconoscibile” dallo spirito del mondo.** Il ver.16 ci regala un’ultima sintesi e una conclusione meravigliosa: a prova di tutto questo, **nessuno ha mai potuto dare consigli al Signore, ma quello che Lui dice, opera e dona, lo si può solo accogliere.** Ebbene, a noi è stato fatto il dono dello Spirito: per questo “ora, noi abbiamo il pensiero di Cristo”! Affermazione che pare unica in tutta la rivelazione ebraico-cristiana.

4) Lettura : **Vangelo secondo Luca 4, 31 - 37**

In quel tempo, Gesù scese a Cafàrnao, città della Galilea, e in giorno di sabato insegnava alla gente. Erano stupiti del suo insegnamento perché la sua parola aveva autorità.

Nella sinagoga c’era un uomo che era posseduto da un demone impuro; cominciò a gridare forte: «Basta! Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio!». Gesù gli ordinò severamente: «Taci! Esci da lui!». E il demone lo gettò a terra in mezzo alla gente e uscì da lui, senza fargli alcun male.

Tutti furono presi da timore e si dicevano l’un l’altro: «Che parola è mai questa, che comanda con autorità e potenza agli spiriti impuri ed essi se ne vanno?». E la sua fama si diffondeva in ogni luogo della regione circostante.

5) Commento ⁶ sul Vangelo secondo Luca 4, 31 - 37

- **“Che abbiamo a che fare con te, Gesù Nazareno?”.** Perché Dio è venuto ad immischiarsi nei nostri affari? **La vita dell’uomo, bene o male, trova sempre un suo equilibrio. Ed ecco che Dio si immischia e sconvolge tale equilibrio: fa ciò con autorità, come se ne avesse il diritto.**

Infatti, anche nel peccato, l’uomo può dare un certo equilibrio alla propria vita. Perciò la fede, l’intervento di Dio nella vita dell’uomo creano sempre un movimento di reazione, paura. All’uomo non piace essere spinto. “Sei venuto a rovinarci?”. Solo la fede che si muove con fiducia può permettere di superare l’ostacolo, perché se Dio interviene, non lo fa solo per rompere l’equilibrio dell’uomo, ma per farlo partecipare alla sua pienezza. “E il demone uscì da lui, senza fargli alcun male”.

- **La sua parola aveva autorità.**

Uomini e spiriti immondi vedono la differenza che vi è tra Cristo Gesù e ogni altro uomo. Per i diavoli è una differenza di immediata obbedienza. Lui impone il silenzio ed essi devono tacere. Comanda loro di abbandonare un uomo ed essi devono farlo all’istante. **Essi sanno che devono sottomettersi ad ogni parola che Gesù proferisce verso di loro.** Si tratta di sottomissione non momentanea, ma permanente, stabile, per sempre. Nessuna opposizione, nessuna disobbedienza, nessuna controversia. Gesù dice ed essi eseguono all’istante ogni suo comando.

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - don Luciano Sanvito

Gli spiriti immondi sanno chi è Cristo: il Santo di Dio. Il suo Messia. Sanno che Lui è il vero Dio che si è fatto vero uomo. Contro di Lui non hanno alcuna potenza, alcuna forza. Non possono resistergli. Gli devono pronta e immediata obbedienza. È il loro Dio, Signore, Creatore. Sanno che Lui è venuto sulla terra per la loro rovina. Lo sanno e glielo dicono. Gesù li obbliga al silenzio. Certe verità non possono essere svelate per ora. Adesso è il tempo di tenerle nascoste. Poi verrà l'ora di svelarle e solo in quel preciso momento storico saranno rivelate.

Anche le persone che hanno un qualche contatto con Gesù Signore fanno la differenza tra Lui e ogni altro maestro in Israele. I loro maestri non hanno autorità. Possono avere anche infinita scienza ed essere un pozzo di dottrina. Essi però non rivelano alcuna autorità. Perché? La risposta è semplice. Essi non sono nella verità di Dio, non sono nella Parola, non sono nella scienza dell'Altissimo, non vivono nella dottrina che insegnano. Vi è una separazione tra Parola e vita, fede e vita, dottrina e vita, scienza e vita. ***L'autorità non viene né dalla scienza e né dalla dottrina. Viene dallo Spirito Santo che governa la nostra storia e guida i nostri passi.***

- ***Dio è l'Autorità, fonte, sorgente, scaturigine di ogni altra autorità.*** Se si diviene una cosa sola con Lui, allora si ha una parola di autorità, perché il Signore comunica se stesso, vive con tutto se stesso nei suoi fedeli. Vivendo in essi, conferisce loro ogni potere, ogni autorità, ogni scienza, ogni sapienza. Dio è inseparabile da ciò che Lui è. Si dona nella sua persona e in tutto ciò che la sua persona contiene. Poiché l'Autorità è essenza di Dio, chi possiede il Dio vivo e vero nel suo cuore, è rivestito anche della sua autorità e di ogni potere divino. Cristo è Dio stesso e per questo possiede ogni autorità del Padre. Lui comanda e tutto obbedisce alla sua Parola.

- ***Le folle vedono in Gesù Dio che opera per mezzo di Lui. Gesù è più che Mosè,*** il grande Mediatore di Dio che ha sconvolto l'Egitto e il deserto con i portenti da lui operati. È più che ***Elia***, la cui preghiera era così potente da chiudere e aprire il cielo, da dare la vita ad un ragazzo morto, da dare farina e olio ad una donna per più di tre anni. È più che ***Eliseo***, il profeta che operava miracoli sulla natura e sugli uomini. È più che ogni altro profeta e uomo di Dio dell'Antico Testamento. Basta una sua parola per mettere a tacere gli spiriti immondi e per liberare l'uomo da ogni infermità. Basta una sua parola per creare nei cuori una speranza nuova. Le folle vedono tutta questa potenza e autorità e lo attestano, lo gridano, ne fanno un lieto annunzio, un Vangelo. È giusto allora che ci chiediamo: le folle cosa vedono in noi? Cosa attestano di noi? Fanno della nostra opera evangelizzatrice e missionaria un Vangelo, una lieta Novella?

- ***Erano stupiti del suo insegnamento.***

A Nazaret nessuno aveva voluto credere sulla Parola che Gesù aveva annunziato. Per loro Gesù non era il Messia del Signore. Loro avrebbero voluto un Messia potente, strapotente, potentissimo, superiore per forza ad ogni altro uomo. Oggi Gesù rivela a quelli di ***Cafarnao*** che Lui è veramente potente, anzi è il Forte del Signore, il Santo di Dio. Lo rivela scacciando un demone, imponendogli di lasciare subito la sua preda.

Il demone scalpita, ruggisce, mostra la sua furia, ma deve uscire. Non può opporsi al comando del suo Dio e Signore, cui anche lui deve obbedienza piena, perfetta, sempre. Il diavolo non è creatura autonoma, indipendente. Lui non può fare ciò che vuole. Non può spadroneggiare come a lui piace. Lui è sempre creatura, anche se ribelle, invidiosa, superba, arrogante, prepotente, nemica dell'uomo. Poiché creatura, deve al suo Creatore ogni obbedienza, sempre, all'istante.

Gesù è il Signore del demone, perché è stato il suo Creatore. Gesù però non aveva fatto il demone. Aveva fatto un angelo di luce, il quale innamoratosi della sua bellezza, volle dichiararsi Dio, uguale a Dio, ribellandosi al suo Signore, negando di riconoscerlo come suo Creatore. Non lo ha voluto riconoscere quando era angelo di luce, deve riconoscerlo oggi e sempre, mentre si è trasformato in angelo di tenebre.

- Anche ***per l'uomo*** sarà sempre così. ***Non vuole riconoscere che Dio è il suo Signore quando è sulla via del bene, della verità, della giustizia, della santità.*** Lo dovrà riconoscere sempre e comunque quando è sulla via del male, della menzogna, dell'odio, del peccato, della trasgressione, della stoltezza, dell'empietà. A Dio nessuno potrà sottrarre mai la sua obbedienza. A Dio essa va donata sempre.

Il diavolo obbedisce ed anche ogni uomo deve obbedire a Dio, se non lo fa di sua volontà, lo dovrà fare sempre contro la sua volontà. I Comandamenti vanno osservati, se no vengono osservati di buon animo, Dio ci obbliga ad osservarli contro la nostra stessa volontà. Ma i comandamenti vanno osservati sempre. Dio non può permettere che essi vadano trasgrediti, ignorati. Non vuole che noi viviamo come se essi non fossero mai stati donati, mai proclamati, mai rivelati.

Su questo mistero dovremmo noi riflettere. ***Dio non tollera la disobbedienza, non gradisce la trasgressione.*** A lui è dovuta l'obbedienza. O gliela diamo, o se la prende. A noi la scelta. Se gliela doniamo di buon animo, cresciamo nella sua amicizia e nella santità. Se non gliela diamo volentieri la nostra obbedienza, ci perdiamo nel tempo e nell'eternità.

• ***L'autorità di Gesù.***

" PARLAVA CON AUTORITA'..."

" COMANDA CON AUTORITA'..."

L'autorità di Gesù non viene riconosciuta dagli uomini, ma dagli spiriti che la proclamano come frutto della sua identità.

Gli spiriti contrari e immondi sono costretti a proclamare l'identità di Gesù, pur non condividendola. Questa autorità fa essere presente Gesù come tale, e nessun potere diverso di fronte a Lui può sussistere, anzi deve cedere affermando ufficialmente e proclamando con chiarezza questa identità autorevole.

Gli spiriti immondi...

Di fronte a Gesù sono costretti a uscire e andarsene dai loro possedimenti.

La presenza di Gesù è dunque il vero esorcismo e in positivo.

Le nostre benedizioni e esorcismi spesso non hanno valore e efficacia, perché partono e puntano alla cacciata e al negativo.

Fare coscienza della presenza di Gesù è autorità positiva che non solo afferma, ma pone in atto la salvezza.

L'autorità di Gesù viene passata alla presente Chiesa.

Dov'è finita tutta questa efficacia di salvezza, in una Chiesa che quasi quasi non sa più cos'è l'esorcismo come potere, ma solo come atto?

L'AUTORITA' DI GESU' RENDE PRESENTE NEL MONDO LO SPIRITO.

6) Per un confronto personale

- Gesù causa ammirazione tra la gente. L'attuazione della nostra comunità nel quartiere causa ammirazione tra la gente? Che tipo di ammirazione?
- Gesù scaccia il potere del male e restituisce le persone a se stesse. Oggi molte persone vivono alienate da tutto e da tutti. Come restituirle a se stesse?

7) Preghiera finale : Salmo 144

Giusto è il Signore in tutte le sue vie.

Misericordioso e pietoso è il Signore, lento all'ira e grande nell'amore.

Buono è il Signore verso tutti, la sua tenerezza si espande su tutte le creature.

Ti lodino, Signore, tutte le tue opere e ti benedicano i tuoi fedeli.

Dicano la gloria del tuo regno e parlino della tua potenza.

Per far conoscere agli uomini le tue imprese e la splendida gloria del tuo regno.

Il tuo regno è un regno eterno, il tuo dominio si estende per tutte le generazioni.

Fedele è il Signore in tutte le sue parole e buono in tutte le sue opere.

Il Signore sostiene quelli che vacillano e rialza chiunque è caduto.

Mercoledì della Ventiduesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)

Lectio : 1 Corinzi 3, 1 - 9

Luca 4, 38 - 44

1) **Preghiera**

O Dio, nostro Padre, unica fonte di ogni dono perfetto, suscita in noi l'amore per te e ravviva la nostra fede, perché si sviluppi in noi il germe del bene e con il tuo aiuto maturi fino alla sua pienezza.

2) **Lettura : 1 Corinzi 3, 1 - 9**

Io, fratelli, sinora non ho potuto parlare a voi come a esseri spirituali, ma carnali, come a neonati in Cristo. Vi ho dato da bere latte, non cibo solido, perché non ne eravate ancora capaci. E neanche ora lo siete, perché siete ancora carnali. Dal momento che vi sono tra voi invidia e discordia, non siete forse carnali e non vi comportate in maniera umana?

Quando uno dice: «Io sono di Paolo», e un altro: «Io sono di Apollo», non vi dimostrate semplicemente uomini? Ma che cosa è mai Apollo? Che cosa è Paolo? Servitori, attraverso i quali siete venuti alla fede, e ciascuno come il Signore gli ha concesso.

Io ho piantato, Apollo ha irrigato, ma era Dio che faceva crescere. Sicché, né chi pianta né chi irriga vale qualcosa, ma solo Dio, che fa crescere. Chi pianta e chi irriga sono una medesima cosa: ciascuno riceverà la propria ricompensa secondo il proprio lavoro. Siamo infatti collaboratori di Dio, e voi siete campo di Dio, edificio di Dio.

3) **Commento⁷ su 1 Corinzi 3, 1 - 9**

● **Siamo collaboratori di Dio. Voi siete campo di Dio, edificio di Dio.** 1 Cor 3,9

San Paolo con molta chiarezza esprime la sua identità: la sua e quella di quanti con lui, dediti all'apostolato, sono collaboratori di Dio.

Se poi ricordiamo che Gesù ha detto di essere Lui stesso il seminatore e che il piccolo seme è similitudine del Regno di Dio, comprendiamo a fondo anche la nostra identità.

Sì, **noi siamo campo di Dio in cui Gesù semina, e i collaboratori di Dio** (chiamati più da vicino a lavorare per l'avvento del Regno) **sono in mezzo a noi per aiutarci a vivere il suo Vangelo: proprio quel che Gesù ha seminato.**

Se consideriamo **l'altra metafora: quella dell'edificio, eccoci a scoprire che tale è il nostro cuore: un edificio abitato da Lui.**

Oggi, nella nostra pausa contemplativa, entriamo nella consapevolezza d'essere campo del Signore e sua dimora.

Preghiamo perché questa consapevolezza scenda sempre più in profondità nel nostro cuore.

Chiediamo poi al Signore che quei collaboratori di Dio che sono i chiamati al sacerdozio siano degni del loro ministero e coerenti, dentro la loro vita, con la chiamata che hanno ricevuto per la salvezza loro e del popolo di Dio.

Ecco la parola di chi è saggio Cleonice Parisi : *L'uomo giusto è sempre il primo giudice di se stesso.*

● **Siamo collaboratori di Dio e voi siete il campo di Dio.**

Come vivere questa Parola?

San Paolo scrive ai cristiani di Corinto e non si trattiene dal riprenderli perché, immaturi umanamente e spiritualmente, si lasciano devastare da serpi velenose: l'invidia e la discordia, una generatrice dell'altra. **Paolo li ammonisce dicendo che sono come "neonati", sono esseri "carnali", gente che si comporta "in maniera tutta umana", dove quest'ultima parola è usata in senso limitativo.**

⁷ www.laparola.net - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Sì, sono carnali. "**Carnale**" *significa colui che si lascia dominare da una passionalità che non è illuminata, dominata, trasfigurata dalla fede*. Di qui grossi guai del vantarsi di aderire a un partito o all'altro: a quello dell'apostolo Paolo o di Apollo, pur predicatori dello stesso Gesù. Con forza Paolo afferma che l'opera dell'annuncio e dell'accompagnamento spirituale non ha come artefice né Paolo né Apollo; essi sono solo strumenti. Il bene, la crescita, la santificazione dell'uomo è opera di Dio.

L'immagine è bella ed efficace. C'è un campo dove qualcuno pianta, altri irriga. C'è un campo dove, in nome di Dio, c'è chi lavora. Ma il mistero della fecondazione e della crescita di ciò che vive è nelle mani di Dio.

Com'è consolante sapere che **ognuno è campo del Signore**, assolutamente affidato alla grazia del suo prendersi cura e far crescere!

Oggi, nella nostra pausa contemplativa,osteremo a prendere più forte consapevolezza di questo nostro essere campo di Dio. Ne avremo rinnovato vigore e accresciuto senso di responsabilità. D'accordo, se i collaboratori di Dio, i suoi ministri sono quello che devono essere, noi ne saremo lieti. Ma ciò che conta è che noi confidiamo in Colui che fa misteriosamente crescere la nostra identità di figlio di Dio, di autentico cristiano.

Signore, pensa tu ai tuoi collaboratori. Rendili santi. E non cessare di far crescere in noi il tuo amore, segreto di vita.

Ecco la voce di un dottore della Chiesa Leone Magno : *Con intelligenza e circospezione dobbiamo coltivare, in senso spirituale, il campo del Signore, di cui siamo agricoltori, per mieterne in ricompensa il frutto di buone opere.*

4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 4, 38 - 44

In quel tempo, Gesù, uscito dalla sinagoga, entrò nella casa di Simone. La suocera di Simone era in preda a una grande febbre e lo pregarono per lei. Si chinò su di lei, comandò alla febbre e la febbre la lasciò. E subito si alzò in piedi e li serviva.

Al calar del sole, tutti quelli che avevano infermi affetti da varie malattie li condussero a lui. Ed egli, imponendo su ciascuno le mani, li guariva. Da molti uscivano anche demòni, gridando: «Tu sei il Figlio di Dio!». Ma egli li minacciava e non li lasciava parlare, perché sapevano che era lui il Cristo. Sul far del giorno uscì e si recò in un luogo deserto. Ma le folle lo cercavano, lo raggiunsero e tentarono di trattenerlo perché non se ne andasse via. Egli però disse loro: «È necessario che io annunci la buona notizia del regno di Dio anche alle altre città; per questo sono stato mandato». E andava predicando nelle sinagòghe della Giudea.

5) Riflessione ⁸ sul Vangelo secondo Luca 4, 38 - 44

• Comandò alla febbre e la febbre la lasciò.

Dio, il Creatore dell'uomo, si china su una sua creatura. Questo gesto esprime vicinanza, solidarietà, grande comunione. Quello di Gesù non è però una misericordia vana, sterile, vuota. **Lui si china per prendere su di sé il male della sua creatura.** Lo assume per toglierlo, per liberare, per dare una vita nuova. Gesù si è chinato per assumere tutte le malattie, tutte le sofferenze, tutti i dolori, tutti i peccati dell'umanità. **Ha assunto tutto il nostro male per espiarlo dalla croce, per liberarci da esso.**

Quanto ha fatto Gesù deve oggi farlo nel suo corpo, che è la Chiesa. **Anche la Chiesa è chiamata a chinarsi per assumere tutto il dolore fisico e spirituale del mondo, salire sulla croce del suo olocausto ed espriare per l'umanità intera.** È questa la sua quotidiana liturgia: la celebrazione del proprio sacrificio per l'espiazione dei peccati del mondo. Se la Chiesa non si china e non libera, essa ha fallito la sua missione. Ogni suo membro per la sua parte, deve essere operatore di redenzione, salvezza, liberazione dal peccato, dalla morte spirituale, dall'idolatria, da ogni empietà.

Come Gesù anche la Chiesa deve avere a cuore la sofferenza del mondo. Essa non può mai separarsi nel mondo. È stata mandata per assumere la carne del mondo e questa carne è nella sofferenza, nel dolore, nella malattia, nel peccato, nella morte. Questa carne non deve essere a lei estranea. È la sua carne, quella da lei assunta nel momento in cui ogni persona diviene corpo di

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - don Luciano Sanvito

Cristo nelle acque del battesimo. Se è carne assunta, non è carne estranea. Se non è carne estranea, è carne sua e su di essa si deve chinare per lenire, curare, sanare, liberare, guarire. Questa purissima visione di fede deve essere la verità che guida ogni figlio della Chiesa in tutto ciò che fa', in qualsiasi campo lui operi: dalla politica alla scienza, dall'insegnamento alla ricerca, dalla finanza all'economia, dal lavoro manuale ad ogni altra attività che governa la nostra socialità. **Ogni decisione deve essere pensata sempre come via per lenire, sanare, curare, guarire le ferite del peccato esistenti sulla nostra terra e che sono veramente molte.** L'equivoco cristiano consiste in una scissione della vita in due settori incomunicabili: settore del sacro e settore della profanità. Urge invece trasformare il sacro in profanità e la profanità in sacro. Senza l'unificazione di questi due settori, avremo sempre una religione artificiale.

• **Gesù non è venuto per fermarsi in un solo luogo. Una volta che la missione è stata portata a buon fine, è giusto che lui vada altrove.** Così agendo Lui ci insegna che vi è il necessario e il superfluo, ciò che dona vita e ciò che vita non dona più. Ci insegna altresì che ognuno di noi deve privarsi in ogni campo del superfluo perché altri abbiano il necessario. Loro sono stati guariti, sanati, liberati. Perché allora trattenerlo? Per fare cosa? A che pro? Solo per riempirsi gli occhi di Lui. Questa è opera per Gesù superflua, inutile, vana. Altri sono ancora da liberare. Su altri ancora non si è chinato. Non li ha ancora sanati, guariti, confortati. Non ha ancora loro aperto le porte della speranza. Questo principio di azione vale anche per noi. Non possiamo essere noi egoisti spirituali e neanche per le cose della materia. Quanto non è necessario è degli altri. Ad essi va lasciato. Gesù ora è degli altri. Dagli altri si deve recare.

• **Gesù, imponendo su ciascuno le mani, li guariva. Da molti uscivano anche demoni.**

Lc 4,40 - **Come vivere questa Parola?**

Concentriamo l'attenzione del cuore su questo **gesto così familiare al Signore: quello di imporre le mani su ogni singola persona che gli veniva portata.** È un gesto molto semplice che però mette in moto dell'energia insita nelle nostre membra. È un gesto che in Gesù, Signore e Dio fatto uomo, come era salvifico al massimo finalizzato com'era alla sua volontà umano-divina di salvezza.

Possiamo però chiederci: che cosa facciamo noi con le nostre mani?

Non abbiamo "zampe" come gli animali. Abbiamo mani con cui possiamo compiere tante azioni, tanti gesti. Da quello di ripulire la casa a quello di impastare una focaccia, da quello di accarezzare un bimbo e di asciugare le lacrime a una persona che soffre, da quello di spazzare a quello di dipingere un quadro. Purtroppo, usando le mani dietro impulsi di violenza, possiamo anche picchiare, imbrattare muri o carta, possiamo perfino strangolare...

O mani, nostre mani prezioso dono del nostro Dio, quanto vorremmo saper sempre essere di voi responsabile, usandovi nel modo più appropriato!

Ecco, in un momento di quiete contemplativa, stendiamo in grembo le mani.

Le ammiriamo con sguardo capace di apprezzarne il valore e chiediamo che non ricadano oziose addosso a noi; siano strumento di bene ogni giorno perché trionfi sempre ciò che è buono là dove viviamo.

Signore, in semplicità e gioia, fa' che nel nostro quotidiano anche le mani servano alla bellezza di una convivenza pacifica e lieta.

Ecco la voce di un giornalista e scrittore italiano Romano Battaglia : *Finché la mano e la mente ti guideranno non smettere mai di amare la vita. Anche se aiuterai una sola persona non avrai vissuto invano.*

• **Il percorso di Gesù.**

L'obiettivo di Gesù non si perde per strada.

Gesù guarisce, predica, sta in solitudine.

Ma alla fine tutto rimane un punto fisso: annunziare il Regno di Dio.

Questo punto di orientamento fa essere il cammino di Gesù in tutto e per tutto orientato al Regno.

E a questo obiettivo Egli cerca di far orientare anche chi si rivolge a Lui.

Ma il nostro cammino è di tutt'altro tenore.

Spesso noi ci perdiamo per via, attendendo ora a una cosa, ora all'altra, ora attardandoci per la strada con quella o con quell'altra situazione.

C'è da dire che Gesù dà ad ogni situazione la sua presenza per quello che Lui è, né più né meno. Che ci sia bisogno di Lui o no, anche quando la richiesta lo pressa attorno da parte della folla, Egli sa portarsi "altrove".

Le sinagoghe della Giudea vengono ripulite dalle ragnatele della legge antica e restaurate con la sua presenza.

Il passaggio di Gesù riordina, ridona valore e pienezza alle leggi antiche, non lascia più le cose di prima come erano prima.

C'è bisogno che Gesù ripassi ancora, sulle nostre strade, insegnando e ponendo segni della sua presenza, senza la quale siamo dispersi.

ANDARE LA' DOVE GESU' SE NE VA, PER ESSERE SEMPRE DI LUI.

6) Per un confronto personale

- Gesù passava molto tempo a pregare e a stare solo con il Padre, e cercava questo tempo. Io dedico tempo alla preghiera e a stare solo/a con Dio?
- Gesù aveva una chiara coscienza della sua missione. Ed io, cristiano/a ho coscienza di avere qualche missione o vivo senza missione?

7) Preghiera finale : Salmo 32

Beato il popolo scelto dal Signore.

*Beata la nazione che ha il Signore come Dio,
il popolo che egli ha scelto come sua eredità.*

*Il Signore guarda dal cielo:
egli vede tutti gli uomini.*

*Dal trono dove siede
scruta tutti gli abitanti della terra,
lui, che di ognuno ha plasmato il cuore
e ne comprende tutte le opere.*

*L'anima nostra attende il Signore:
egli è nostro aiuto e nostro scudo.
È in lui che gioisce il nostro cuore,
nel suo santo nome noi confidiamo.*

Giovedì della Ventiduesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)

Lectio : 1 Corinzi 3, 18 - 23

Luca 5, 1 - 11

1) Orazione iniziale

O Dio, nostro Padre, unica fonte di ogni dono perfetto, suscita in noi l'amore per te e ravviva la nostra fede, perché si sviluppi in noi il germe del bene e con il tuo aiuto maturi fino alla sua pienezza.

2) Lettura : 1 Corinzi 3, 18 - 23

Fratelli, nessuno si illuda. Se qualcuno tra voi si crede un sapiente in questo mondo, si faccia stolto per diventare sapiente, perché la sapienza di questo mondo è stoltezza davanti a Dio. Sta scritto infatti: «Egli fa cadere i sapienti per mezzo della loro astuzia». E ancora: «Il Signore sa che i progetti dei sapienti sono vani».

Quindi nessuno ponga il suo vanto negli uomini, perché tutto è vostro: Paolo, Apollo, Cefa, il mondo, la vita, la morte, il presente, il futuro: tutto è vostro! Ma voi siete di Cristo e Cristo è di Dio.

3) Commento ⁹ su 1 Corinzi 3, 18 - 23

• **Nessuno ponga il suo vanto negli uomini perché tutto è vostro: Paolo, Apollo, Cefa', il mondo, la vita, la morte, il presente, il futuro: tutto è vostro! Ma voi siete di Cristo e Cristo è di Dio.** 1Cor3,21-23

Porre il proprio vanto negli uomini, soprattutto in questo contesto della lettera che Paolo scrive alla turbolenta città di Corinto, **significa credere che la realizzazione della propria vita dipenda da quello che uno conta agli occhi della società**. Colui poi che non ha denaro, roba, successo e cose del genere conta proprio nulla.

Paolo ce ne dissuade, negando che la felicità sia racchiusa in queste cose. Egli non le demonizza, ma neppure le esalta. Piuttosto illumina una verità vertice di tutto l'orizzonte cristiano .

Sì, **Paolo afferma le ampiezze della nostra possibilità di possedere tutto, ma dentro quella libertà di spirito che dipende dal nostro appartenere a Dio in Cristo Gesù**. È Lui infatti che, con l'amore infinito della sua morte in croce, ci ha resi liberi dal peccato, ottenendoci la figliolanza divina e la certezza di conrisorgere insieme a Lui nella vita che dura.

Nella nostra pausa contemplativa se ci è possibile andiamo all'aperto o spalanchiamo la finestra. Respirando a pieni polmoni, immaginiamo di accogliere in noi la vita: tutta la vita nelle sue grandi manifestazioni e in quelle più familiari e umili: un volo di uccello, un palpito di farfalla su un fiore, un gesto, una voce, un cespuglio d'erba e altro ancora ...manciate di bellezza a buon mercato.

Possiamo pregare così: O Padre, dacci un cuore dove quel tutto è vostro risuoni gioiosamente in noi che lo agganciamo alla certezza di appartenere a Cristo, "per il quale tutto è stato fatto"(Cfr. Gv 1,3) e ogni realtà ci appartiene.

Signore Gesù, fa di noi dei consapevoli depositari del "tutto è vostro", ma imparando a gestire tutto gioiosamente in un atteggiamento di apertura, di dono ai fratelli.

Ecco la voce una donna di oggi : *Se tengo strette la mani su quel che possiedo, deterioro ciò che ho e incancrenisco nelle mani e nel anima. Se invece accresco i miei beni per largheggiare nel dono, vivo sana contenta e realizzata e in pace.*

• **Prima di aver incontrato Cristo Gesù, Paolo aveva posto la sua gloria in se stesso e negli uomini con un raffinato corredo di conoscenze biblico-teologiche** e una grande capacità di primeggiare nel rapporto con gli altri uomini. **Ma la luce del Cristo era stata così forte da accecarlo dapprima**, come per renderlo persuaso che è tenebra il porre speranza nel successo umano con quella mentalità schiavizzata all'idea che è solo il "qui e ora" che conta. La mentalità del vangelo apre e ci offre un'ampiezza ben più vasta di orizzonte. Sì, bisogna "gridarlo sui tetti" e

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

non solo dirlo in sordina con una timidezza del tutto fuori luogo. Bisogna dire, soprattutto con la vita, che **il cristiano, lungi dall'essere un rinunciataro, è uno che può afferrare la vita intera.** Non solo i nostri cari sono nostri, ma gli amici, la scienza, la cultura, tutto ciò che nel creato e nell'arte, è vero buono e bello, è nostro. Disse **Terenzio Afro**: *come posso non dire che tutto quello che è umano appartiene a me?* C'è però un punto nodale che fa luce sulla natura di questo avere tutto: il fatto che noi - se siamo cristiani - non ci apparteniamo. Siamo di Cristo che ci coinvolge nell'amplesso trinitario del Padre nell'amore persona che è lo Spirito Santo. E allora, se la natura di Dio è quella dell'amore che si dona, noi esistiamo solo se amiamo donandoci.

A questo pensiamo nella nostra odierna pausa contemplativa.

Signore Gesù, amore vivente che fai vivere chi ha tutto in te e con te, facci vivere come te: nella continua volontà di amare, di donarci come il Padre vuole.

Ecco la voce di un dottore della Chiesa Santa Teresa d'Avila : *Chi ha Dio non manca di nulla. Dio solo basta.*

4) Lettura : dal Vangelo di Luca 5, 1 - 11

In quel tempo, mentre la folla gli faceva ressa attorno per ascoltare la parola di Dio, Gesù, stando presso il lago di Gennèsaret, vide due barche accostate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedette e insegnava alle folle dalla barca.

Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: «Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca». Simone rispose: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti». Fecero così e presero una quantità enorme di pesci e le loro reti quasi si rompevano. Allora fecero cenno ai compagni dell'altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche fino a farle quasi affondare.

Al vedere questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: «Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore». Lo stupore infatti aveva invaso lui e tutti quelli che erano con lui, per la pesca che avevano fatto; così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedèo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: «Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini».

E, tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono.

5) Riflessione ¹⁰ sul Vangelo di Luca 5, 1 - 11

● **“Ma sulla tua parola getterò le reti”. E il miracolo si compì.**

Che miracolo? **Una pesca inattesa, certo, ma soprattutto una trasformazione, un cambiamento radicale della vita di questi rudi pescatori della Galilea.** “D'ora in poi sarai pescatore di uomini”. Si tratta di un gioco di parole, ma lo stesso termine ha qui un senso pregnante. Significa **il passaggio da una vita a misura d'uomo a una vita a misura di Dio.** Dall'orizzonte umano all'orizzonte divino. Perché Dio nutre sempre più ambizioni sull'uomo di quanto l'uomo possa nutrire sulla sua esistenza. “Sulla tua parola”. Perché vivente è la parola di Dio. Se io acconsento a gettare le reti ogni giorno, ogni giorno diventerà un “d'ora in poi” e la mia vita assumerà orizzonti divini.

● **Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca.**

Gesù è uomo saggio, intelligente, acuto. Lui possiede tutte le qualità della sapienza: “*Ho conosciuto tutte le cose nascoste e quelle manifeste, perché mi ha istruito la sapienza, artefice di tutte le cose. In lei c'è uno spirito intelligente, santo, unico, molteplice, sottile, agile, penetrante, senza macchia, schietto, inoffensivo, amante del bene, pronto, libero, benefico, amico dell'uomo, stabile, sicuro, tranquillo, che può tutto e tutto controlla, che penetra attraverso tutti gli spiriti intelligenti, puri, anche i più sottili.* **La sapienza è più veloce di qualsiasi movimento, per la sua purezza si diffonde e penetra in ogni cosa. È effluvio della potenza di Dio, emanazione genuina della gloria dell'Onnipotente;** per questo nulla di contaminato penetra in essa. È riflesso della luce perenne, uno specchio senza macchia dell'attività di Dio e immagine della sua bontà. *Sebbene unica, può tutto; pur rimanendo in se stessa, tutto rinnova e attraverso i secoli, passando nelle anime sante, prepara amici di Dio e profeti. Dio infatti non ama se non chi vive con la*

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - don Luciano Sanvito

sapienza. *Ella in realtà è più radiosa del sole e supera ogni costellazione, paragonata alla luce risulta più luminosa; a questa, infatti, succede la notte, ma la malvagità non prevale sulla sapienza*" (Sap 7,21-30). In sapienza e grazia Lui cresceva ogni giorno, fino al raggiungimento della perfezione assoluta.

Lui **sa come parlare alle folle**. Sa cosa dire, come dirla, quando dirla. Si parla perché l'altro ascolti e metta nel cuore. Per questo occorre silenzio, attenzione, prudenza, saggezza, circospezione, abilità a creare tutte queste condizioni perché la Parola di Dio non cada nel vuoto di un cuore distratto, disattento, disturbato.

Gesù deve chiamare coloro che domani continueranno la sua missione di salvezza e di redenzione nel suo nome e con la sua autorità. Anche questa verità insegnava la sapienza: mettere alla prova gli amici, per scandagliare il loro cuore: *"Se vuoi farti un amico, mettilo alla prova e non fidarti subito di lui. Un amico fedele è rifugio sicuro: chi lo trova, trova un tesoro. Per un amico fedele non c'è prezzo, non c'è misura per il suo valore. Un amico fedele è medicina che dà vita: lo troveranno quelli che temono il Signore. Chi teme il Signore sa scegliere gli amici: come è lui, tali saranno i suoi amici"*. (Cfr Sir 6,7-17). **Pietro è persona che ascolta il Signore. Sappiamo che non sempre è stato così, però di lui Gesù si può fidare.** Certo dovrà lavorare un duro lavoro per formarlo, ma il legno è buono, ne potrà fare un ottimo strumento per il suo regno. Ancora lui è debole, fragile, avverte la sua pochezza. Ma è da qui che il Signore inizia.

● **Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini.**

L'esperienza di Pietro di una intera notte trascorsa a pescare nel mare, ma senza portare nulla a riva, è l'esperienza quotidiana di ogni operatore del Vangelo, di ogni missionario di Cristo Gesù, di quanti oggi sono impegnati nella pastorale, sia consacrati che laici, laici che lavorano singolarmente e laici associati.

Si lavora, si lavora, si lavora... ma poi le reti sono sempre vuote. Si inventano ogni giorno nuovi metodi di pesca, si creano reti di ogni qualità, anche superscientifiche e super tecnologiche, avvalendosi di tutti i ritrovati aggiornati all'ultimo istante dei mezzi di comunicazione sociale, il fine però rimane sempre non realizzato, incompiuto, imperfetto. Nel mare neanche l'ombra della sagoma del più piccolo pesciolino.

Il vuoto assoluto sovente ci addolora, ci rattrista, ci sconcola, ci fa perdere la speranza. A che giova lavorare notti e notti, con immensi sacrifici e rinunzie, se poi alla fine i risultati sono sempre gli stessi? A che vale il nostro impegno, se poi la fede non nasce nei cuori? Vale la pena lasciarci usare dal mondo per le loro cose, se poi il mondo rimane sempre distante un abisso da Cristo Gesù e dalla sua Paola?

La soluzione c'è ed è una sola: **dobbiamo cambiare tutte le nostre reti umane con quella divina.** Dobbiamo spogliarci di tutte le nostre parole della terra per servirci di una sola parola: quella di Cristo Gesù. Dobbiamo modificare tutte le nostre strategie di pesca. La strategia deve e può essere una sola: la nostra piena obbedienza a Cristo Gesù e di conseguenza una nostra più grande santificazione quotidiana.

Chi vuole prendere pesci nella rete del cielo deve lui stesso divenire esca, si deve lasciare ingoiare dal cuore, dall'anima di coloro che Dio vuole che entrino nel suo regno e diventino discepoli di suo Figlio Gesù. **Divenire esca vuol dire una cosa sola: lasciarci appendere all'amo del Vangelo e fare da punto di attrazione.** Questo può avvenire solo nella nostra santità. La Parola del Vangelo annunciata dall'amo della nostra santità attira una quantità infinita di pesci nella rete del Cielo.

Pietro ora sa come si possono prendere pesci per il regno di Dio: gettando sempre la rete della Parola di Gesù. La rete si getta se vi è nel cuore la più grande obbedienza ad ogni desiderio di Cristo Signore e del Padre nostro celeste.

● **Questa è la chiamata.**

L'incontro con Gesù cambia la nostra vita, nel vedere fuori e dentro di noi.

Andare con Gesù nel fare le stesse cose della vita di ogni giorno ci fa cambiare tutti i punti di vista e ci permette di ottenere quel meglio di noi stessi che ci viene dato in dono nell'attesa della sua venuta.

La chiamata di Gesù a condividere con Lui le realtà della vita diventa anche una esperienza nuova nello Spirito.

Seguire Gesù è lasciarsi proporre le realtà umane alla luce dello Spirito, ricreate dalla sua presenza e corrisposte dalla nostra adesione piena.

Allora, anche il risultato diventa miracolo prodigioso al quale attingere con gioia.

Di fronte al dono dell'abbondanza prospettata e accolta tramite l'adesione a Gesù, anche la nostra fede cresce; non vediamo più nemmeno le realtà rese miracolo vivente, ma incominciamo a percepire l'importanza della sua presenza, della sua azione, della nostra condivisione con Lui.

Questa è la chiamata.

Dio ci chiama a sé nell'abbondanza della vita che Lui ci dona in segno.

Ma se questa abbondanza è un segno, lo diventa solo e sempre di Lui.

SOLO LUI APPARE NELLA NOSTRA VOCAZIONE: LUI CHE CHIAMA.

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- Dove e come avviene oggi la pesca miracolosa, che avviene facendo attenzione alla Parola di Gesù?
- "Lasciarono tutto e lo seguirono." Cosa devo lasciare per seguire Gesù?

7) Preghiera : Salmo 23

Del Signore è la terra e quanto contiene.

*Del Signore è la terra e quanto contiene:
il mondo, con i suoi abitanti.*

*È lui che l'ha fondato sui mari
e sui fiumi l'ha stabilito.*

Chi potrà salire il monte del Signore?

Chi potrà stare nel suo luogo santo?

*Chi ha mani innocenti e cuore puro,
chi non si rivolge agli idoli.*

*Egli otterrà benedizione dal Signore,
giustizia da Dio sua salvezza.*

*Ecco la generazione che lo cerca,
che cerca il tuo volto, Dio di Giacobbe.*

Venerdì della Ventiduesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)

Lectio : 1 Corinzi 4, 1 - 5

Luca 5, 33 - 39

1) Preghiera

O Dio, nostro Padre, unica fonte di ogni dono perfetto, suscita in noi l'amore per te e ravviva la nostra fede, perché si sviluppi in noi il germe del bene e con il tuo aiuto maturi fino alla sua pienezza.

2) Lettura : 1 Corinzi 4, 1 - 5

Fratelli, ognuno ci consideri come servi di Cristo e amministratori dei misteri di Dio. Ora, ciò che si richiede agli amministratori è che ognuno risulti fedele.

A me però importa assai poco di venire giudicato da voi o da un tribunale umano; anzi, io non giudico neppure me stesso, perché, anche se non sono consapevole di alcuna colpa, non per questo sono giustificato. Il mio giudice è il Signore!

Non vogliate perciò giudicare nulla prima del tempo, fino a quando il Signore verrà. Egli metterà in luce i segreti delle tenebre e manifesterà le intenzioni dei cuori; allora ciascuno riceverà da Dio la lode.

3) Riflessione ¹¹ su 1 Corinzi 4, 1 - 5

• **Non vogliate perciò giudicare nulla prima del tempo, fino a quando il Signore verrà. Egli metterà in luce i segreti delle tenebre e manifesterà le intenzioni dei cuori.**

Come vivere questa Parola?

Dotati come siamo da Dio di ragione, noi abbiamo capacità valutative. Ci è facile emettere giudizi. Diceva un pensatore: *come il nostro stomaco emette succhi gastrici, con la stessa facilità la nostra mente emette giudizi.* Vediamo una persona comportarsi in un certo modo e diciamo: è brava! Ne vediamo un'altra che nella stessa situazione si comporta in modo del tutto diverso ed esclamiamo: è disonesta! **A volte la valutazione resta dentro di noi. Spesso viene fuori, si fa parola, comunicazione** seguendo il giudizio della mente come il tuono la luce della folgore. Molti guai nella relazionalità umana nascono di qui.

E dunque molto terapeutica questa parola di Dio! C'insegna la saggezza e la pazienza dell'attesa. Qui e ora noi viviamo dentro un groviglio di pressioni, oscuramenti, determinismi di varie specie. Non abbiamo la pura luce che permette un'assoluta obiettività nel giudicare noi stessi. Figurarsi poi gli altri! Solo Colui che, avendoci creati ed essendo Dio sa tutto di noi, ci può vedere nel segreto e giudicare.

Quando abbiamo da dire bene di qualcuno siamo dunque generosi nel plauso. Ma se siamo perplessi circa il comportamento negativo di altri, non parliamone, rimettendo il giudizio all'Unico competente: il Signore.

Fermiamoci, poi, in pausa contemplativa a considerare che quello che fa la positività dell'uomo è la rettitudine delle sue intenzioni.

Quando tu, Signore, verrai nella gloria, che tu possa trovare chiarezza nelle nostre intenzioni. Concedici dunque sempre un cuore retto e buono nel profondo.

Ecco la voce di un santo S. Serafino di Sarov : *Giudica te stesso, allora cesserai di giudicare gli altri.*

• **Io non giudico neppure me stesso, perché anche se non sono consapevole di alcuna colpa, non per questo sono giustificato. Il mio giudice è il Signore!** 1 Cor 6,3b- 4

È chiaro che, se vediamo qualcosa di storto nel comportamento dei nostri simili, non possiamo dire che è diritto. Un atto irrispettoso verso qualcuno una offesa un prendere o sciupare la roba d'altri e

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

cose simili non possono che destare disapprovazione. Se è bianco non diremo che è nero. Se è nero non diremo che è bianco! ...

Quello che Dio non vuole da noi è il giudizio che condanna (anche solo mentalmente) la persona il cui comportamento, in sè, è biasimevole.

La parola di Paolo qui riportata, conferma quella di Gesù: **Non giudicate e non sarete giudicati**. Attenzione! **Questa indicazione di marcia spinge fino all'estrema conseguenza che è quella di non giudicare neppure se stessi**. E la ragione si radica in due motivi. Primo, "l'uomo è un mistero e il suo cuore un abisso" (Cfr. Sl 63). Non è dunque possibile capirlo sempre nel suo dire e fare, nelle sue scelte.

In secondo luogo come possiamo ardire di metterci al di sopra di un altro uomo giudicandolo colpevole, noi che non siamo impeccabili?

Signore, conosciamo persone che piangendo ci hanno detto: Sì, forse Dio ci avrà perdonato; noi però non possiamo perdonarci.

Per favore, guariscili Tu, o Dio, nelle loro profonde ferite. Tu che sei amore conducile su strade di pace, perché imparino a trattenerci da aspri giudizi verso gli altri ma anche verso se stessi.

Ecco la voce di un grande testimone Frère Roger di Taizè : *Prima di tutto è una pace interiore, una pace del cuore. È quella che permette di volgere uno sguardo di speranza sul mondo, anche se spesso è lacerato da violenze e conflitti.*

4) Lettura : Vangelo secondo Luca 5, 33 - 39

In quel tempo, i farisei e i loro scribi dissero a Gesù: «I discepoli di Giovanni digiunano spesso e fanno preghiere; così pure i discepoli dei farisei; i tuoi invece mangiano e bevono!».

Gesù rispose loro: «Potete forse far digiunare gli invitati a nozze quando lo sposo è con loro? Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto: allora in quei giorni digiuneranno».

Diceva loro anche una parabola: «Nessuno strappa un pezzo da un vestito nuovo per metterlo su un vestito vecchio; altrimenti il nuovo lo strappa e al vecchio non si adatta il pezzo preso dal nuovo. E nessuno versa vino nuovo in otri vecchi; altrimenti il vino nuovo spaccherà gli otri, si spanderà e gli otri andranno perduti. Il vino nuovo bisogna versarlo in otri nuovi. Nessuno poi che beve il vino vecchio desidera il nuovo, perché dice: «Il vecchio è gradevole!»».

5) Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Luca 5, 33 - 39

● **Essere invitato alle nozze, essere ammesso al banchetto nuziale: questa è la vocazione dell'uomo, questa è la situazione del battezzato.** Perché Dio ha pensato, nel suo amore, di aprire a tutti coloro che vogliono il banchetto delle nozze di suo Figlio con l'umanità.

A Cana, il Figlio di Dio celebra ciò che la sua Incarnazione significava e realizzava, ma teneva nascosto: le nozze di Dio con l'umanità tutta e con ogni singolo uomo.

“Beati gli invitati alla mensa del Signore”. Nell'Eucaristia, l'ora di Cristo, si ha il banchetto sempre aperto, a cui ogni uomo è invitato, il banchetto in cui lo Sposo, Cristo, è con loro. Allora tutto si rinnova. Dio non ha strappato un pezzo da un vestito nuovo per attaccarlo a un vestito vecchio. L'uomo è invitato a bere il vino nuovo della Nuova Alleanza. La profezia di Isaia si è realizzata. *“Il Signore degli eserciti preparerà su questo monte un banchetto di grasse vivande, per tutti i popoli... Ralleghiamoci, esultiamo per la sua salvezza”* (Is 25,6.9).

● Il digiuno e lo sposo.

Il Signore Gesù con la sua venuta tra noi e con l'annuncio del suo vangelo instaura il suo Regno tra noi. **È un annuncio di novità e di gioia perché si sta attuando un piano di liberazione e di salvezza, disegnato da Dio stesso.** Egli viene a sciogliere i lacci del peccato, viene a liberare gli oppressi, viene a ridare la libertà ai prigionieri, viene a stabilire con tutti noi un nuovo patto di alleanza, basato non più sulla costrizione e sulla paura, ma solo sull'amore. Per questo **Gesù si paragona ad uno sposo, innamorato dell'umanità, con cui vuole celebrare le sue nozze.** È tempo di gaudio e di gioia perciò e non di digiuno e di penitenza. Tutti sono invitati alle nozze di Cristo. *«Potete far digiunare gli invitati a nozze, mentre lo sposo è con loro? Verranno però i giorni*

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio - don Luciano Sanvito

*in cui lo sposo sarà portato via da loro; allora, in quei giorni, digiuneranno». Intravediamo in queste parole sia la natura della missione di Cristo, sia ancora un preannuncio della sua e nostra risurrezione. La stessa sua presenza è però già motivo di gaudio: egli è per tutti la garanzia vivente del ritorno a Dio, egli stesso è il Dio con noi, in lui si stanno adempiendo tutte le promesse. Già il profeta Isaia aveva predetto questa novità e questi momenti: «Dite agli smarriti di cuore: «Coraggio! Non temete; ecco il vostro Dio, giunge la vendetta, la ricompensa divina. Egli viene a salvarvi». Solo coloro che hanno sperimentato le più dure schiavitù e le più estenuanti prigionie sono descritti la gioia della riconquistata libertà. **È davvero la riscoperta di un mondo nuovo**, di tante realtà che sembravano scomparse per sempre, di affetti che sembravano perduti e poi riconquistati con una più forte intensità. **L'azione salifica di Cristo è una liberazione totale, è per noi una vera rinascita con una dignità nuova, quella di figli di Dio.** Ancora oggi, quando scopriamo e sappiamo vivere i motivi profondi della gioia cristiana, scompaiono per noi i motivi del lutto e del digiuno e ci è dato di rallegrarci nel Signore. Non è poi difficile scoprire le cause del nostro lutto e delle nostre più profonde tristezze: ci manca lo sposo e non siamo tra gli invitati alle nozze; abbiamo anche noi accampato qualche scusa per non aderire all'invito.*

● **Il vino nuovo bisogna metterlo in otri nuovi.** Lc 5, 38

Come vivere questa Parola?

Questa Parola sapienziale viene pronunciata da Gesù quando Scribi e Farisei (i perpetui suoi oppositori) gli buttano in faccia la loro **critica corrosiva circa il digiuno**. Ci tengono a dire che, mentre i discepoli di Giovanni Battista praticano con frequenza il digiuno, i discepoli di Gesù mangiano e bevono .

Gesù risponde con una parabola, evidenziando quanto sarebbe storto strappare una pezza da un vestito nuovo per rattopparne uno vecchio. Allo stesso modo - dice Lui - se si vuol bere vino nuovo, bisogna versarlo in otri nuovi. Se no il recipiente vecchio si spacca per l'effervescenza del vino nuovo che subito va perduto.

Bella immagine ed efficace metafora di una verità troppo spesso tenuta sotto chiave! Sì, **quel che Gesù ha fatto e insegnato è la NOVITA' PERENNE DEL SUO VANGELO.**

Nella misura in cui la penetriamo la preghiamo e la viviamo, non possiamo restare attaccati al passato come l'ostrica allo scoglio. Dobbiamo assolutamente rinnovarci. Ma questo non significa buttar via tutto il passato. Le sue tradizioni buone (quelle che hanno un contenuto perenne di verità) noi le accettiamo e le viviamo.

Invece quelle che sono solo usanze e modalità legate a un tempo e a una cultura ormai superata, noi le lasciamo perdere.

Ci rinnoviamo così come com'è nuovo il vino della Parola di Gesù: il suo amore e il suo insegnamento.

Non confonderemo dunque la mondanità con la modernità: la prima è predicata dall'egoismo in tutte le sue forme, la seconda è l'oltre nuovo del tempo e della società in cui viviamo versando un modo di pensare di sentire e vivere secondo Gesù. Noi versiamo dunque il vino nuovo del Vangelo nell'oltre di un mondo che sta cambiando

Signore Gesù, perenne novità della vita e dell'amore, aiutaci a versare questa novità nell'oltre nuova di un tempo che è il presente. È questo presente che tu ci chiami ad apprezzare e ad amare.

Ecco la voce di una famosa scrittrice Catherine di Hueck Doherty : *I battezzati che credono gridano con la vita che ognuno di noi è chiamato a rinnovare il mondo in Cristo Gesù, operando il bene oggi.*

● **Il vino nuovo bisogna versarlo in otri nuovi.**

Ogni giorno Gesù ci incanta con la sua saggezza, sapienza, intelligenza, grande capacità di discernimento. Lui vive in un mondo di ciechi religiosi e per di più maligni e malvagi. Questo mondo è come la vipera sorda che si tura le orecchie per non sentire, sempre pronta però ad attaccare per iniettare il suo veleno di morte a quanti passano per la sua strada. In un mondo religioso impastato e fatto di peccaminosa religiosità, senza sapienza, la battaglia è persa all'istante. La missione di Gesù sarebbe durata appena qualche giorno e si sarebbe conclusa nel fallimento totale. **La sapienza è la vera via della vita. Essa aiuta a fare bene ogni cosa senza che un danno ci travolga.**

Gesù è venuto per trasformare ogni religiosità in purissima fede, cioè in un ascolto santo della Parola del Padre suo. La religione che Cristo Signore deve creare nel cuore degli uomini consiste in una obbedienza risoluta, ferma, convinta, perenne alla volontà di Dio, manifestata nella Legge, nei Profeti, nei Salmi, attualizzata dall'annuncio che Lui stesso quotidianamente sta portando nel mondo. Cosa vuole invece l'uomo religioso del suo tempo? Vuole che Gesù si lasci ingoiare da quel mondo che lui deve trasformare proprio partendo dalla sua missione evangelizzatrice.

Gesù non può dire ancora la verità della sua missione ma neanche può ratificare, omologare i loro pensieri. Deve però rispondere ad ogni loro richiesta. Non può tacere. Il silenzio sarebbe stato considerato da loro una colpevole ammissione di mancanza grave contro la religione dei padri, così come era vissuta ai suoi tempi. Ecco allora che la saggezza e l'intelligenza gli vengono in aiuto. **Risponde, ma con una parabola che lascia tanto spazio al nuovo, senza minimamente sconfessare in modo palese ciò che è vecchio. Così agendo Gesù si rivela un vero Pastore accorto, prudente, intelligente.** Conosce il mondo nel quale vive e non si lascia irretire nei suoi pensieri atei.

• **Cosa esattamente ci vuole insegnare Gesù con queste due parabole del pezzo di panno e degli otri nuovi?** Un uomo di buon senso, saggio, accorto, intelligente, se ha un vestito nuovo, non lo strappa per rattoppare un vestito vecchio, logoro, consumato dagli anni. È un'opera doppiamente stolta: perché rovina un vestito nuovo e perché non rende sano il vecchio. Il nuovo sul vecchio stride. Mal si adatta. E così **un vino ancora bollente non si può mettere in un otre vecchio, altrimenti si spacca e vanno perduti insieme e l'otre e il vino. Mettendo vino nuovo in otri nuovi, si salva e l'otre e il vino. Così è della sua verità.** Non può prendere un poco della sua verità e adattarla alla vecchia religiosità. Sarebbe un'opera di bassissima saggezza. Non si conserva integra la prima, non si risolvono i problemi della seconda. Invece **lasciando che il nuovo avanzi come nuovo e il vecchio continui come vecchio, possono camminare insieme e l'uno e l'altro.** Non è l'adattamento del nuovo all'antico che urge, urge invece che sia l'uomo a scegliere in quale otre essere posto. È l'uomo la vera via della religione.

• **Sapersi rinnovare.**

SAPER RINNOVARSI NEL CUORE DI FRONTE ALLA PRESENZA DI GESU'.

SAPER RINNOVARE IL PROPRIO CAMMINO PER ESSERE CON LA LEGGE VIVA.

SAPER RINNOVARE IL PROPRIO STILE DI VITA ADERENDO ALLA MENTALITA' DI GESU'.

La sintonia della legge e dell'osservanza del rito esteriore deve essere adeguata alla situazione interiore e viva dell'incontro tra il discepolo e il suo Maestro.

Spesso nella vita del discepolo prevale l'adesione morale al Maestro, fatta di osservanza che mira ad accrescere il senso della fiducia.

Ma l'esperienza viva con il Maestro è quella che garantisce ogni tipo di fiducia e di adesione a Lui, senza altre condizioni.

Gesù, in chi lo segue, chiede la sintonia con il suo essere, prima ancora che con il suo agire.

Chiede di essere con Lui nell'esperienza della vita, non nelle sue regole.

RINNOVARE IL CUORE NELL'ADESIONE A LUI E' VIVERE LA LEGGE.

6) Per un confronto personale

• Quali sono i conflitti attorno alle pratiche religiose che oggi recano sofferenza alle persone e sono motivo di molta discussione e polemica? Qual'è l'immagine di Dio soggiacente a tutti questi preconcetti, norme e proibizioni?

• Come capire oggi la frase di Gesù: "Non mettere toppa nuova su un vestito vecchio"? Qual'è il messaggio che puoi estrarre da questo per la tua vita e per la vita della tua comunità?

7) Preghiera finale : Salmo 36
La salvezza dei giusti viene dal Signore.

*Confida nel Signore e fa' il bene:
abiterai la terra e vi pascolerai con sicurezza.
Cerca la gioia nel Signore:
esaudirà i desideri del tuo cuore.*

*Affida al Signore la tua via,
confida in lui ed egli agirà:
farà brillare come luce la tua giustizia,
il tuo diritto come il mezzogiorno.*

*Sta' lontano dal male e fa' il bene
e avrai sempre una casa.
Perché il Signore ama il diritto
e non abbandona i suoi fedeli.*

*La salvezza dei giusti viene dal Signore:
nel tempo dell'angoscia è loro fortezza.
Il Signore li aiuta e li libera,
li libera dai malvagi e li salva,
perché in lui si sono rifugiati.*

Sabato della Ventiduesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**San Gregorio Magno****Lectio : 1 Corinzi 4, 6 - 15****Luca 6, 1 - 5****1) Preghiera**

O Dio, che guidi il tuo popolo con la soavità e la forza del tuo amore, per intercessione del papa **san Gregorio Magno** dona il tuo Spirito di sapienza a coloro che hai posto maestri e guide nella Chiesa, perché il progresso dei fedeli sia gioia eterna dei pastori.

Gregorio (Roma 540 – 12 marzo 604), già prefetto di Roma, divenne monaco e abate del monastero di sant'Andrea sul Celio. Eletto papa, ricevette l'ordinazione episcopale il 3 settembre 590. Nonostante la malferma salute, esplicò una multiforme e intensa attività nel governo della Chiesa, nella sollecitudine caritativa, nella tutela delle popolazioni angariate dai barbari, nell'azione missionaria. Autore e legislatore nel campo della liturgia e del canto sacro, elaborò un Sacramentario che porta il suo nome e costituisce il nucleo fondamentale del Messale Romano. Lasciò scritti di carattere pastorale, morale, omiletica e spirituale, che formarono intere generazioni cristiane specialmente nel Medio Evo.

2) Lettura : 1 Corinzi 4, 6 - 15

Fratelli, imparate [da me e da Apollo] a stare a ciò che è scritto, e non vi gonfiate d'orgoglio favorendo uno a scapito di un altro. Chi dunque ti dà questo privilegio? Che cosa possiedi che tu non l'abbia ricevuto? E se l'hai ricevuto, perché te ne vanti come se non l'avessi ricevuto?

Voi siete già sazi, siete già diventati ricchi; senza di noi, siete già diventati re. Magari foste diventati re! Così anche noi potremmo regnare con voi. Ritengo infatti che Dio abbia messo noi, gli apostoli, all'ultimo posto, come condannati a morte, poiché siamo dati in spettacolo al mondo, agli angeli e agli uomini.

Noi stolti a causa di Cristo, voi sapienti in Cristo; noi deboli, voi forti; voi onorati, noi disprezzati. Fino a questo momento soffriamo la fame, la sete, la nudità, veniamo percossi, andiamo vagando di luogo in luogo, ci affatichiamo lavorando con le nostre mani. Insultati, benediciamo; perseguitati, sopportiamo; calunniati, confortiamo; siamo diventati come la spazzatura del mondo, il rifiuto di tutti, fino ad oggi.

Non per farvi vergognare vi scrivo queste cose, ma per ammonirvi, come figli miei carissimi. Potreste infatti avere anche diecimila pedagoghi in Cristo, ma non certo molti padri: sono io che vi ho generato in Cristo Gesù mediante il Vangelo.

3) Riflessione ¹³ su 1 Corinzi 4, 6 - 15

• Potreste infatti avere anche diecimila pedagoghi in Cristo, ma non certo molti padri: sono io che vi ho generato in Cristo Gesù mediante il Vangelo.

Come vivere questa Parola?

Quelli di Corinto non erano stoffa di umanità raffinata! S.Paolo, con la sua solita schiettezza, li rimprovera anche perché, tutt'altro che grati nei suoi confronti, gli hanno causato sofferenza e rincrescimento. Di qui il suo metterli di fronte alla verità.

L'apostolo non tace, per falsa umiltà; anzi si serve anche dell'ironia e di un linguaggio mordace per rendere consapevoli coloro che, nel modo di essere, si sono rivelati presuntuosi menefreghisti e millantatori: l'opposto del loro maestro. Ma quel che più colpisce dell'ammonizione paolina è proprio il suo concludersi non con parole di giudizio severo e risentito ma con un'affermazione piena di amore. Gli educatori di quell'epoca erano chiamati pedagoghi: figure senz'altro degne di stima. Ma Paolo, nell'intensità del suo dire, supera di gran lunga la loro nobiltà educativa. Perché egli, nei confronti dei Corinzi, si arroga il diritto di

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - www.perfettaletizia.it

essere loro padre. E perché? La risposta è eloquente. Ha dato loro la vita in Cristo: a Lui, alla sua grazia li ha generati!

Quel che, attualizzando, ne deriva è chiarissimo: **qualsiasi accompagnamento spirituale è valido se lo viviamo con Cristo Gesù, se in Lui e come Lui "generiamo vita"**. Il che equivale a pagarne lo scotto che non è facilità né "rose e fiori".

Donaci, Signore Gesù, di vivere sempre più guardando a come tu hai vissuto e a come sei morto per imparare da te la fecondità dell'amore.

Ecco la voce di un filosofo e pedagogo bulgaro Omraam Mikhael Aivanhov : *Amate gli esseri umani senza aspettarvi mai niente in cambio: Aiutateli, illuminateli, ecco ciò che dovete imparare a fare spontaneamente esattamente come il sole brilla, come le sorgenti zampillano, come gli uccelli cantano, come i fiori sbocciano e gli alberi danno i frutti.*

Non ha importanza che siate visti o meno; questo è il lavoro che va fatto ed è questo il vero sacrificio che ci ha insegnato Gesù.

● **“A me però importa assai poco di venire giudicato da voi o da un tribunale umano”.** Paolo è indifferente alle valutazioni delle fazioni, se ne parla contro non è perché sia disturbato dai giudizi degli uomini. Anzi, l'apostolo non giudica neppure se stesso *“perché, anche se non sono consapevole di alcuna colpa, non per questo sono giustificato. Il mio giudice è il Signore!”*. Paolo non è consapevole di alcuna colpa, ma la giustificazione non può assolutamente darsela da solo, poiché viene da Dio, che scruta i cuori e valuta le azioni. Paolo tuttavia non è turbato dal dubbio circa il suo essere in grazia, poiché ha la certezza morale di essere un giustificato per la fede in Cristo *“che si rende operosa con la carità”* (Gal 5,6).

Se la giustificazione venisse dal giudizio dell'uomo, dall'uomo verrebbe anche la sentenza del premio finale e Dio sarebbe costretto a darlo, ma Dio non può essere costretto in nulla. Dio è il Giudice che può sentenziare il premio, o la condanna (2Tm 4,8). E il premio è Dio stesso, visto così come egli è (1Cor 13,12).

“Siete già diventati re”. I Corinzi, divisi in fazioni di preferenza, si sentivano sazi e ricchi di quello che avevano ricevuto, senza pensare che tanto avevano ancora bisogno di ricevere.

A Corinto poi si erano formate delle strutture di comando, che si erano spartite i più piccoli spazi di potere, come l'ordine delle assemblee, le opere caritative, la catechesi, ma tutto ciò con fare di re. Paolo è sferzante: *“Magari foste diventati re! Così anche noi potremmo regnare con voi”*. Se fossero diventati dei potenti, dei re di popoli, allora gli apostoli avrebbero potuto regnare con loro, cioè esercitare, senza le dure condizioni di vita che Paolo ha presentato, il loro specifico potere spirituale.

“Fino a questo momento soffriamo la fame, la sete, la nudità, veniamo percossi”. La realtà della vita di Paolo e dei suoi collaboratori stride completamente con la ricerca di potere, di onori e di vanti, promossa dal cattivo esempio di *“quelli che sono gonfi di orgoglio”*.

● **Paolo non ha presentato la drammaticità della sua vita per far vergognare i Corinzi, non è stato sarcastico con loro, anche se forte, ma ha voluto ammonirli come figli, affinché considerino la sua vita.** Lui li ha generati in Cristo Gesù mediante il Vangelo, e altri padri non li potranno avere: *“Potreste infatti avere anche diecimila pedagoghi in Cristo, ma non certo molti padri: sono io che vi ho generato in Cristo Gesù mediante il Vangelo”*. I figli devono guardare ai loro padri, devono seguirli, imitarli: *“Vi prego, dunque: diventate miei imitatori!”*.

I “gonfi di orgoglio”, quelli che si atteggiavano a re, si illudevano che Paolo non si sarebbe avventurato in una nuova visita a Corinto, visto che aveva inviato il giovane Timoteo, ma si sbagliano perché una tale visita è nei programmi dell'apostolo, che non ha difficoltà ad essere pronto a tutto: *“Che cosa volete? Debbo venire da voi con il bastone, o con amore e con dolcezza d'animo?”*.

4) Lettura : Vangelo secondo Luca 6, 1 - 5

Un sabato Gesù passava fra campi di grano e i suoi discepoli coglievano e mangiavano le spighe, sfregandole con le mani.

Alcuni farisei dissero: «Perché fate in giorno di sabato quello che non è lecito?».

Gesù rispose loro: «Non avete letto quello che fece Davide, quando lui e i suoi compagni ebbero fame? Come entrò nella casa di Dio, prese i pani dell'offerta, ne mangiò e ne diede ai suoi compagni, sebbene non sia lecito mangiarli se non ai soli sacerdoti?».

E diceva loro: «Il Figlio dell'uomo è signore del sabato».

5) Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Luca 6, 1 - 5

● **Un sabato Gesù passava fra campi di grano.**

La religione dei farisei è di una tristezza infinita. Manca in essa il cuore del Padre. La vera religione è il cuore del Padre che vive nel cuore dell'uomo. Se si toglie il cuore del Padre, si precipita in quell'ateismo religioso o in quell'idolatria vissuta in nome di Dio che devasta menti e cuori. Dal cuore senza Dio, privo di esso, i farisei giudicano e condannano il cuore di Dio che vive tutto in Gesù Signore.

Se in qualsiasi religione manca il cuore di Dio, quello vero, manca anche il cuore dell'uomo.

Nel difensore della vera religione devono necessariamente abitare i due cuori: quello di Dio e quello di ogni altro uomo. Al cuore dell'uomo si deve offrire il cuore di Dio, perché anche in esso possa abitare il Signore. È nel momento in cui il cuore di Dio vive nel cuore dell'uomo, che questi diviene persona di vera religione.

I farisei sono privi del cuore di Dio nel loro cuore. Sono privi anche del cuore dell'uomo.

Non possono mettere i due cuori in comunione. Ne sono privi. Danno quello che hanno: esteriorità, confusione, assenza di misericordia e di pietà, giudizio e condanna. Danno una legge priva del suo più autentico contenuto di salvezza. Il dono della legge è sempre dono di purissima luce. Dare una legge di tenebre è opera diabolica.

A quanti lo accusano di trasgredire la legge, Gesù risponde con un esempio di trasgressione della legge operata da Davide mentre fuggiva per porre in salvo la sua vita minacciata da Saul. Lui entrò nella casa di Dio, prese i pani dell'offerta, pani santissimi e ne mangiò lui e i suoi compagni. Questi pani erano riservati solo ai sacerdoti. Perché il sacerdote del tempo permise questo? Perché in quel sacerdote abitava il cuore del Padre e secondo il cuore del Padre interpretava la sua legge.

Questa regola vale anche per noi cristiani. **O camminiamo con il cuore del Padre nel nostro cuore ed allora sappiamo sempre interpretare la sua Parola, caso per caso, persona per persona, momento storico per momento storico, oppure facciamo della sua Parola uno strumento di esclusione dal regno e dalla vita.** Il cuore del Padre abita solo in Cristo Gesù. Si diventa con Cristo un solo cuore, il cuore del Padre diviene nostro, lo Spirito Santo ci illumina, sappiamo cosa dare ogni giorno ai nostri fratelli.

● **Perché Gesù afferma di se stesso che il Figlio dell'uomo è signore del sabato? Perché Lui avendo nel suo cuore il cuore del Padre, nello Spirito Santo conosce la volontà del Padre sul sabato e secondo la divina verità Lui insegna come osservarlo.** I farisei invece non sono signori di esso, perché nel loro cuore abita la falsità, la menzogna, abita satana e sempre daranno alla legge del Signore una interpretazione errata. Essi sanno fare della legge del Signore uno strumento di odio, non di amore verso Dio.

Spesso anche il Vangelo, recitato alla lettera, senza il cuore di Cristo nel nostro cuore, diviene strumento di condanna, non lieto annuncio, buona notizia, messaggio di gioia e di pace. Dobbiamo sempre ricordarci che la lettera della Legge e del Vangelo, la lettera della verità anche di fede sempre uccide. Lo Spirito invece vivifica. **Lo Spirito della Legge e del Vangelo, della verità e della fede, è lo Spirito del Padre, che abita tutto nel cuore di Cristo Signore.** Si entra in questo cuore, si rimane in esso, si entra in comunione perfetta con lo Spirito di Dio e sempre noi sapremo dare al Vangelo di Cristo Gesù, la sua verità. Sempre lo trasformeremo in un messaggio di gioia e di vita. Questo non significa che lo priveremo della sua verità. Faremo di essa una gioia.

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini – Casa di Preghiera San Biagio

• **Il Signore del Sabato.**

Gli occhi di molti erano puntati sulla persona del Cristo durante la sua esperienza terrena. I più ne traevano motivo di ammirazione per quanto egli andava annunciando e testimoniando; i soliti scribi e farisei cercavano invece di coglierlo in fallo per poi trarne motivi di accusa. La loro mente era inquinata da false interpretazioni sulla legge, di cui si sentivano immeritatamente i custodi unici e gelosi. Erano poi incappati in una forma di religiosità solo esteriore ed ipocrita, si preoccupavano di minuzie e tralasciavano l'essenziale. Gesù stigmatizza ripetutamente il loro comportamento. Li definisce **sepolcri imbiancati**, guide cieche e smaschera più volte le loro ipocrisie. Oggi prendono lo spunto da un gesto semplice ed innocente degli apostoli, i quali, passando attraverso rigogliosi campi di grano, raccolgono in giorno di Sabato qualche spiga per mangiarne i chicchi. Ecco pronta la critica rivolta a loro, ma indirizzata allo stesso Gesù: «*Perché fate ciò che non è permesso di sabato?*». **Ignorano la novità di Cristo, ignorano la libertà che egli vuole dare ai suoi, non vogliono riconoscere che egli è l'inviato di Dio, il Messia tanto atteso ed ora rifiutato e contestato.** È terribile essere privi della vista degli occhi del nostro corpo, è di gran lunga peggiore la situazione di chi cade nella cecità dell'anima. I puri di cuore vedono Dio e percepiscono la sua divina presenza. I ciechi nell'anima sono capaci di rinnegare anche l'evidenza per restare aggrappati al loro misero orgoglio. Senza il dono della fede saremmo ciechi anche noi. Ringraziamo Dio per tutti i suoi doni. Ringraziamolo per i segni quotidiani con i quali ci conferma nel bene e nella verità. Ringraziamolo perché ci ha liberati dai lacci della legge per aprirci all'amore, che supera ogni timore e ci congiunge direttamente a Dio.

• **Il Figlio dell'uomo è il Signore del sabato.** Lc 6,5

Come vivere questa Parola?

Ancora lo scenario, come ieri, è di natura viva. Biondeggiano spighe mature di grano in una estensione campestre su cui possiamo immaginare carezze di vento leggero e dardi di sole a mezzogiorno.

Infatti **con probabilità i discepoli di Gesù stavano sentendo i morsi della fame e cercavano di quietarla cogliendo qua e là quel che spiga da sfregare con le mani.**

Il guaio (formidabile agli occhi dei farisei!) era questo: **non si trattava di un giorno qualsiasi ma di un sabato.**

È indispensabile ricordare quanto il sabato per gli Ebrei fosse un giorno importantissimo: un giorno sacro alla gloria di Dio, un giorno benedetto e santo in cui era proibito qualsiasi pur lieve lavoro, perfino quello di cogliere qualche spiga nei campi.

La legge di Dio era espressione di quanto Dio voleva: un volere certo sempre finalizzato al bene dell'uomo infinitamente amato da Dio.

Proprio per questo la legge sempre è per l'uomo e mai è l'uomo per la legge!

Così lo stesso Re Davide non la osservò quando, affamato si trovò a consumare il pane che era nel tempio, sacro al punto che solo i sacerdoti lo potevano toccare.

Così Gesù prese le difese di quei suoi discepoli che, avendo fame, colsero le spighe del campo anche se quello era il grande giorno del sabato, estremamente sacralizzato dai Giudei.

Gesù, proprio in quel giorno, trovò modo di fare ordine nella scomposta gerarchia dei valori, lasciando comprendere la sua vera identità Messianica.

Sì, Lui era e sarà più grande del sabato e della legge ad esso relativa. Lui è Il Signore non solo del sabato ma dell'intero universo.

Grazie, Signore per questo tuo proclamarti quel che sei. È proprio a questa tua signoria d'amore a cui ci consegniamo. Tu ci salvi.

Ecco la voce di Papa Francesco : "*l'umanità ha bisogno di vedere gesti di pace e di sentire parole di speranza e di pace*"

6) Per un confronto personale

- Come passi la Domenica, il nostro "Sabato"? Vai a messa perché obbligato/a, per evitare il peccato o per poter stare con Dio?
- Gesù conosceva la Bibbia quasi a memoria. Cosa rappresenta la Bibbia per me?

7) Preghiera finale : Salmo 144
Il Signore è vicino a chiunque lo invoca.

*Giusto è il Signore in tutte le sue vie
e buono in tutte le sue opere.
Il Signore è vicino a chiunque lo invoca,
a quanti lo invocano con sincerità.*

*Appaga il desiderio di quelli che lo temono,
ascolta il loro grido e li salva.
Il Signore custodisce tutti quelli che lo amano,
ma distrugge tutti i malvagi.*

*Canti la mia bocca la lode del Signore
e benedica ogni vivente il suo santo nome,
in eterno e per sempre.*

Indice

Lectio della domenica 28 agosto 2016.....	2
Lectio del lunedì 29 agosto 2016	6
Lectio del martedì 30 agosto 2016	9
Lectio del mercoledì 31 agosto 2016.....	13
Lectio del giovedì 1 settembre 2016.....	17
Lectio del venerdì 2 settembre 2016	21
Lectio del sabato 3 settembre 2016	26
Indice	31